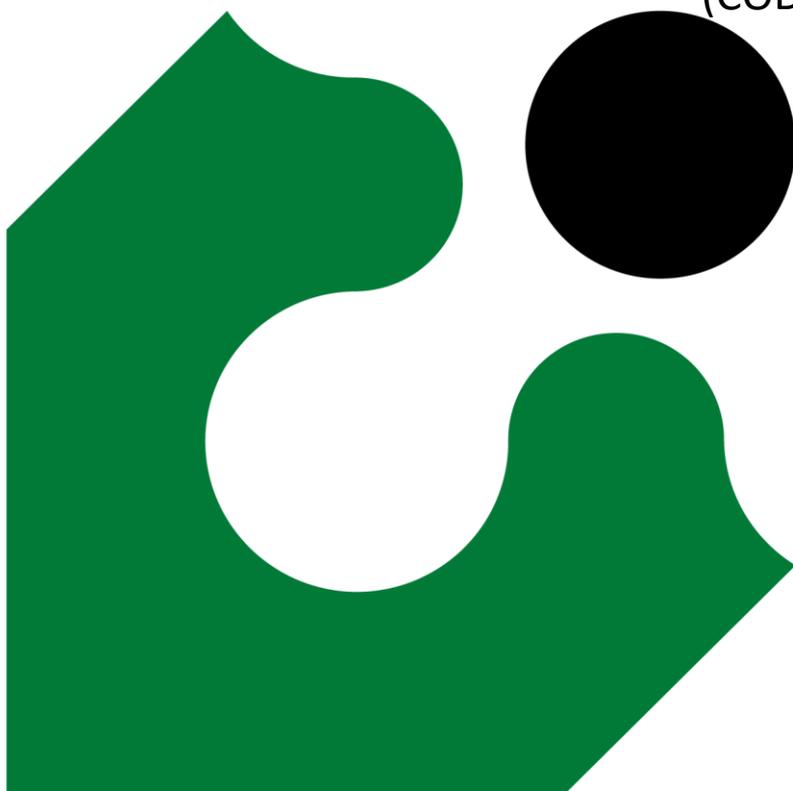


## **Donne immigrate nel quartiere San Siro**

Dinamiche abitative nell'ERP, uso degli spazi e integrazione scolastica dei minori

SoHoLab - The Regeneration of Large-Scale Social Housing Estates through LivingLabs

(COD. PoliS-Lombardia SOC17011)



# S<sup>o</sup>H<sub>o</sub>L<sup>a</sup>b

Work package 4

Autore: Irene Capelli

Responsabile progetto: Guido Gay

Dirigente di riferimento: Raffaello Vignali

## Indice

Premessa .....	4
Ringraziamenti.....	6
Introduzione .....	8
1.1 Il progetto SoHoLab.....	8
1.1 Il quartiere San Siro .....	8
1.2 Il caso delle donne di origine straniera in quartiere: indicazioni metodologiche per approcciare il contesto.....	9
1.3 Analisi della presenza Rom in quartiere: la metodologia attivata e le prime suggerzioni di ricerca.....	11
2. Scuola e inclusione educativa .....	16
3. La prospettiva istituzionale .....	24
4. Cittadinanza attiva e Terzo settore. Lavorare in rete per creare relazioni di fiducia .....	28
5. Casa e precarietà abitativa .....	30
6. Salute e diritto all'assistenza socio-sanitaria .....	34
Conclusione .....	36
Bibliografia .....	40
Altri Riferimenti.....	44

## Premessa

Il presente Report intende sintetizzare le attività di raccolta ed elaborazione di dati qualitativi e quantitativi relativi alle donne immigrate all'interno del quartiere San Siro, con particolare riferimento alle dinamiche abitative nell'ERP, all'uso degli spazi, all'integrazione scolastica dei minori, nell'ambito del progetto SoHoLab (CUP B44E16000830001 COD. POLIS SOC17011). A questo scopo, sono stati consultati materiale bibliografico, documentazione e report sul tema della ricerca. Allo stesso tempo, sono stati presi i contatti con alcune delle principali associazioni attive nel quartiere, reti di associazioni e di cittadini, scuole, realtà istituzionali e sono state effettuate interviste semi-strutturate in remoto con alcuni interlocutori chiave. Queste attività hanno permesso di individuare alcune tematiche chiave su cui concentrare l'attenzione. Quindi, rispetto all'oggetto dell'incarico – facente riferimento genericamente alle “donne immigrate” a San Siro – d'accordo con il gruppo di lavoro, si è scelto di focalizzare l'attenzione sulle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti, in ragione di un interesse legato a specifiche dinamiche che sono emerse nei tempi più recenti come particolarmente rilevanti all'interno del contesto locale.



## Ringraziamenti

Si ringraziano la Prof.ssa Francesca Cognetti del Politecnico di Milano ed Elena Maranghi, Paolo Grassi, Stefano Pontiggia, Alice Ranzini, per il gruppo di lavoro di Mapping San Siro, per il prezioso e utile confronto nel corso di questo lavoro. Quest'ultimo è stato possibile grazie anche al supporto del Dott. Guido Gay e della Dott.ssa Alice Boni di Polis-Lombardia. Un caloroso ringraziamento va anche alla Rete Sansheroes, in particolare alla Prof.ssa Melissa Miedico Presidente del Consiglio d'Istituto dell'Istituto Comprensivo Cadorna; a Francesca Petrillo della Rete QuBì Selinunte, a Loredana Carpentieri di Emergency Politruck; alla Dott.ssa Paola Casaletti della Cooperativa Sociale Tuttinsieme; a Dorotea Beneduce dell'Associazione di promozione sociale Il Telaio delle Arti; a Giacomo Manfredi del Sindacato Inquilini Casa e Territorio; a Federico Bottelli consigliere del Municipio 7; a Paola Radaelli e ad Antonella Sada, insegnanti Funzioni Strumentali per il Piano dell'Offerta Formativa (referenti Inclusione) della Scuola Primaria Dolci, IC Cadorna; ad Annachiara Cavallari, Referente dell'Area Rom della Caritas Ambrosiana.



# Introduzione

## 1.1 Il progetto SoHoLab

Il progetto SoHoLab (2017-2020), finanziato nell'ambito della call JPI - URBAN EUROPE CALL 2016-ERANET COFUND SMART URBAN FUTURE, stabilisce e valuta gli approcci dei LivingLab (spazi di ricerca e co-progettazione che operano a livello territoriale) al fine di comprendere come i residenti, le associazioni degli abitanti e altri intermediari possano essere coinvolti in maniera più efficace nella rigenerazione di grandi complessi di edilizia residenziale sociale (Aernouts, Maranghi, Ryckewaert, 2020). Attraverso metodologie di ricerca-azione, il progetto mira a sviluppare e sperimentare approcci e buone pratiche per affrontare i temi del coinvolgimento locale, della ricerca collaborativa e della co-progettazione, come elementi fondanti per incidere sulle condizioni dell'abitare e sugli immaginari associati ai grandi complessi di edilizia sociale.

L'approccio di SoHoLab si basa su una partnership internazionale e interdisciplinare tra ricercatori, organizzazioni no profit, architetti, professionisti dell'edilizia residenziale pubblica, attori locali e istituzionali. Nei tre contesti coinvolti – Bruxelles, Parigi e Milano – sono state svolte sperimentazioni, con diversi livelli di approfondimento, relative al ruolo di Living Lab attivati dalle Università partner in grandi quartieri di edilizia residenziale sociale delle tre città.

Il caso italiano prende le mosse dal lavoro di Mapping San Siro nel quartiere di San Siro (Cognetti, Maranghi, 2019; Castelnuovo, Cognetti, 2019). Le attività portate avanti dall'unità di ricerca italiana prevedono: un approfondimento teorico sul contesto locale relativamente agli strumenti di rigenerazione urbana; un approfondimento teorico relativo all'approccio dei living lab urbani, applicato a contesti di sociali fragili; l'implementazione di tre progetti pilota (GreenLivingLab, Ghepensimi, Nuove Luci a San Siro) e di attività di ricerca-azione all'interno dello spazio 30metriquadri, prima, e Off Campus, poi (Caffè San Siro 2.0, rete locale Sansheroes); elaborazione di una serie di indicazioni relative alle caratteristiche che un living lab urbano dovrebbe assumere nell'approcciarsi a un contesto di forte marginalizzazione in un'ottica di rigenerazione partecipata.

## 1.1 Il quartiere San Siro

Il quadrilatero di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) di San Siro conta circa 12.000 abitanti e circa 6.000 alloggi, di proprietà e in gestione all'Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale (ALER) Milano per quanto concerne la porzione ancora pubblica del quartiere (Rete Locale Sansheroes, 2019)<sup>1</sup>. Le rappresentazioni mediatiche e pubbliche descrivono il quartiere facendo risaltare la forte presenza di popolazione immigrata o di origine straniera, i fenomeni di marginalità, la criminalità, il degrado edilizio, la deprivazione economica e la fragilità sociale come caratteristiche distintive; tale narrazione, semplificata e univoca, risulta spesso estranea ai punti di vista degli abitanti (Ranzini, 2018). Se la presenza a San Siro di popolazione con un background migratorio è tra gli oggetti principali delle narrazioni correnti, lo è spesso esclusivamente in termini problematici e/o di ordine

---

<sup>1</sup> Per un approfondimento sulla storia del quartiere rimandiamo a Cognetti, (2018a).

pubblico e sicurezza, talvolta associata alla questione delle occupazioni abitative (Cancellieri, 2018). Questa prospettiva, di per sé stigmatizzante, non permette di superare una visione monolitica e statica di San Siro. Al contrario, quest'ultimo si conferma un quartiere emblematico per i processi di trasformazione sociale che vi si osservano, in ragione di una stratificazione di fenomeni che rimandano sia ai processi migratori, che alle politiche abitative, incidendo «sia sulla composizione del profilo degli abitanti e le loro pratiche abitative, sia sulla percezione della qualità della vita nel quartiere» (Padovani, 2018, p. 76). Sembra più appropriato, quindi, considerare San Siro da una pluralità di punti di vista e non solo come «periferia nel senso geografico del termine» (ibidem, p. 73).

Alcuni dati suggeriscono alcuni significativi mutamenti che hanno interessato il quartiere negli ultimi decenni. L'anagrafe comunale – al 2012 – registrava 85 nazionalità diverse presenti in quartiere (Rete Locale Sansheroes, 2019, p. 6), dato che tuttavia non lascia intravedere le dinamiche socio-culturali di questo territorio nella loro complessità, non riducibili a una suddivisione in comunità omogenee al loro interno. La popolazione di origine italiana è costituita in parte da un nucleo di «abitanti storici», ora anziani (prevalentemente soli, over 75 e in condizioni di povertà), i quali rappresentano circa il 20% dei residenti e spesso sono coinvolti in dinamiche conflittuali di vicinato, anche con gli abitanti di più recente insediamento (ibidem, p. 7). A San Siro la popolazione con un background migratorio è di circa il 45%, di cui la gran parte vi si è stabilita nel corso degli ultimi venti anni, facendo del quartiere un «laboratorio di convivenza tra “diversi”» da svariati punti di vista – socio-culturale, per l'uso degli spazi pubblici e domestici, ma anche significativamente generazionale (Padovani, 2018, p. 76; p. 85). Questo dato è da leggersi, tuttavia, considerando i diversi tempi e le differenti modalità di arrivo nel quartiere (immigrazioni ormai alla seconda generazione, ricongiungimenti familiari recenti, percorsi migratori precarizzati o in crisi per la perdita del lavoro, per citare solo alcuni esempi). I cittadini di origine straniera costituiscono il 24% sia inquilini del patrimonio ERP in affitto, a cui si aggiungono i proprietari o gli affittuari degli alloggi privatizzati (ibidem, p. 94).

## 1.2 Il caso delle donne di origine straniera in quartiere: indicazioni metodologiche per approcciare il contesto

La presenza delle donne immigrate nel contesto di San Siro è trasversale a diversi ambiti (scuola, condomini, associazioni, spazio pubblico) ed è stata l'oggetto di parte del lavoro di ricerca-azione nell'ambito di SoHoLab - Mapping San Siro (Castelnuovo, Maranghi, 2018; Cognetti, Ranzini, 2016). Infatti, le realtà e le potenzialità dell'immigrazione femminile nel quartiere sono state considerate un tema rilevante per la presenza numerica, la visibilità e il ruolo di mediazione socio-culturale, sin dall'inizio del progetto (Maranghi, 2018). Le rappresentazioni delle «donne di origine straniera» sono state decostruite e problematizzate mettendo in luce l'eterogeneità e la complessità dei percorsi soggettivi, con riferimento alle pratiche sociali legate all'abitare e agli spazi del quartiere, avviando simultaneamente processi di riconoscimento e valorizzazione delle capacità delle donne con

background migratorio, in quanto risorse potenziali del quartiere (Castelnuovo, Maranghi, 2018)<sup>2</sup>. A partire dal posizionamento del gruppo di lavoro di Mapping San Siro nello spazio del quartiere, inoltre, sono state prese in esame le relazioni complesse e contraddittorie fra i percorsi migratori e lavorativi di alcune donne intercettate tramite le attività progettuali (ibidem).

Il caso delle donne di origine straniera ben rappresenta la necessità di approcciare la conoscenza del quartiere e dei suoi abitanti attraverso percorsi di conoscenza qualitativa e sul campo che possano mettere a sistema diverse fonti conoscitive di natura locale. A questo proposito, su iniziativa di Mapping San Siro, associazioni, comitati e cooperative operanti a San Siro hanno avviato nel 2016 la Rete locale Sansheroes, a partire «dalla necessità di costruire una conoscenza condivisa che ragioni sulla rilevanza della raccolta di dati qualitativi e percezioni degli operatori locali e degli abitanti, mettendole a sistema e integrandole con fonti quantitative, istituzionali e non. Le fonti qualitative, in particolare, permettono di rilevare e monitorare tutti quei fenomeni che – per durata e forma – sfuggono alle fonti istituzionali e formali, nonché le trasformazioni che attraversano il quartiere nel breve e medio periodo» (Rete Locale Sansheroes, 2019, p. 4).

È significativo che molti soggetti riuniti nella Rete Sansheroes sviluppino molteplici progettualità – a partire dalla formazione civico-linguistica in lingua italiana L2 – che coinvolgono le donne immigrate, vedendo in loro delle attrici chiave nella vita del quartiere e nelle trasformazioni sociali che lo investono. Per una prospettiva quantitativa sulla componente femminile della popolazione immigrata a San Siro (quadrilatero ERP), si rimanda ai dati dell'Anagrafe Comunale del 2012 riportati dal Report della Rete Locale Sansheroes (2019, p. 10).

Il lavoro del gruppo di Mapping San Siro su questo territorio dal 2013, la partecipazione dei suoi membri all'implementazione di attività di ricerca-azione, la sperimentazione di forme di didattica «basate sulla prossimità territoriale, sull'ascolto, il dialogo, la coproduzione di conoscenza con i soggetti locali e l'interdisciplinarietà» (Mapping San Siro)<sup>3</sup>, la presenza di una sede (30metriquadri, dal 2014 e Off Campus, dal 2019) all'interno del complesso di ERP, sono caratteristiche distintive di questa esperienza, che consentono di situare il punto di vista di ricercatori e studenti all'interno del contesto in cui vengono messe in atto progettualità di ricerca-azione e in cui si promuove l'avvicinamento fra ricerca e dinamiche della società civile (ibidem). Questa presenza continuativa sul territorio e, nello specifico, il radicamento nel quadrilatero ERP, fanno sì che i membri del gruppo di lavoro di Mapping San Siro vivano dall'interno il quartiere e guardino alle dinamiche relative all'uso degli spazi pubblici e semi-pubblici e a quelle abitative, anche grazie a relazioni sociali significative instaurate coi suoi abitanti nel corso del tempo.

---

<sup>2</sup> Si veda anche Mapping San Siro, *Ghe pensi mi* – donne milanesi per un mondo di servizi, azione pilota promossa nel quadro del Progetto SoHoLab: <http://www.mappingsansiro.polimi.it/3-progetti/3-2-reti-e-competenze-locali/>.

<sup>3</sup> Si veda: <http://www.mappingsansiro.polimi.it/2-mapping-san-siro/2-1-lidea/>

### 1.3 Analisi della presenza Rom in quartiere: la metodologia attivata e le prime suggestioni di ricerca

È questa la cornice entro cui si inserisce ed è da comprendersi il presente lavoro esplorativo sulla presenza Rom in quartiere: questa attenzione scaturisce precisamente dalla sensibilità alle dinamiche socio-spaziali maturata dai membri del gruppo di lavoro attraverso la pluriennale esperienza di Mapping San Siro, la quale ha consentito di mettere a fuoco una «questione Rom» a San Siro come rilevante e come un ambito che necessita di ulteriore indagine. L'interesse in questo senso nasce dall'osservazione diretta, grazie alla sede di Mapping San Siro in quartiere (prima in via Abbiati, poi in via Gigante) e dalle interazioni che questo ha stimolato, nonché dalle molteplici progettualità realizzate in particolare in via Gigante, a stretto contatto con diversi gruppi di persone, fra cui i bambini e le bambine del quartiere. Questi incontri e queste relazioni hanno arricchito le riflessioni che il gruppo di lavoro sviluppa sullo spazio pubblico e sui suoi usi, ad esempio attraverso l'esperienza dei living lab.

Il posizionamento nel quartiere grazie allo spazio in via Gigante ha dato impulso a preziose osservazioni anche durante il periodo del primo lockdown nella primavera del 2020, quando l'utilizzo degli spazi pubblici – riattivati attraverso le progettualità del gruppo di ricerca – da parte di alcune persone Rom e in particolare il loro utilizzo di un tavolo in strada davanti a Off Campus, è stata ragione di alcune tensioni fra i residenti. Il gruppo di lavoro di Mapping San Siro ha quindi sentito l'esigenza di comprendere ulteriormente questa rilevante realtà del quartiere, sia sul piano conoscitivo, che sul piano relazionale, per via delle interazioni con le persone progressivamente incontrate tramite alla presenza in San Siro.

Dunque, a partire dall'interesse per l'uso degli spazi pubblici e abitativi del quartiere, questa indagine si apre necessariamente alle più ampie dinamiche sociali, migratorie, generazionali e di genere ad esso connesse. In questa direzione, il presente Report dà conto di un'indagine iniziale e, come tale, intende tracciare delle possibili coordinate e piste di lavoro, mettendo a sistema alcune delle esperienze e delle progettualità legate a questo tema – le realtà Rom – su questo territorio (e/o a livello cittadino).

Il report della Rete Locale Sansheroes (2019) ne introduce alcuni aspetti cruciali, ovvero la precarietà abitativa – dimensione trasversale alla popolazione del quartiere ed esasperata nel caso delle persone Rom; le dinamiche legate all'abitare informale (occupazioni abusive); le conflittualità che queste ultime talvolta generano; le forme di mobilità transnazionale e le sue ricadute sulle famiglie (le difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari e socio-educativi, per esempio); la contrapposizione fra l'eterogeneità dei percorsi migratori e di insediamento nel quartiere e le sue diffuse rappresentazioni monolitiche. Queste sembrano in parte motivate da una forte visibilità delle persone Rom nello spazio pubblico del quartiere e in particolari luoghi fisici, come alcune piazze e alcuni cortili, talvolta vissuti da bambine e bambini in modo autonomo (senza i genitori o altre figure adulte).

Seppure sulla scorta del lavoro di lunga durata del gruppo di lavoro di Mapping San Siro, sopra illustrato, l'indagine riportata nel presente documento è stata realizzata in una fase conclusiva del progetto SoHoLab. Dunque, da un punto di vista metodologico, per ragioni contingenti, il lavoro di chi scrive si è dovuto concentrare nell'autunno-inverno del 2020, in coincidenza con la situazione di emergenza sanitaria legata al Covid19 e con le relative restrizioni, che hanno impedito lo svolgimento di incontri e interviste in presenza. Si è quindi proceduto tramite contatti email, telefonici e l'utilizzo

di piattaforme online. In parallelo, è stato consultato materiale bibliografico, documentale e audiovisivo (tramite social network di alcune associazioni attive in quartiere).

Questa situazione ha impedito, quindi, lo svolgimento di una ricerca sul campo e la presenza negli spazi frequentati e vissuti quotidianamente dalle persone Rom di San Siro, che nell'ambito di questa indagine non sono state incontrate direttamente. Sebbene ciò costituisca senza dubbio un limite, è tuttavia da comprendersi alla luce delle attuali circostanze. Un processo di ricerca sul campo, richiederebbe comunque una preliminare fase di ricerca bibliografica, documentale e di costruzione di una rete nel quartiere, attività che sono state di fatto oggetto della presente indagine e che potranno risultare utili a eventuali progettualità future.

Gli interlocutori contattati sono soggetti della società civile e del Terzo settore, molti dei quali riuniti nella Rete Locale Sansheroes: Genera Onlus, Capofila della Rete QuBì Selinunte; Cooperativa sociale Tuttinsieme (anche per il Progetto S-confini); Associazione di promozione sociale Il Telaio delle arti; Cooperativa sociale Comunità Progetto; Spazio di Mutuo Soccorso; Associazione Genitori Cadorna; Sindacato Inquilini Casa e Territorio (SICET); Emergency Politruck; Comitato di quartiere; Soleterre Onlus.

Membri di altre organizzazioni non afferenti alla Rete Sansheroes, ma operanti a livello locale, hanno condiviso importanti esperienze di lavoro a contatto con le persone Rom che abitano a San Siro, in particolare la Referente dell'Unità mobile dell'Area Rom della Caritas Ambrosiana. Operatori del presidio fisso (in San Siro) del Progetto di contrasto alla povertà di Coopi-Cooperazione Internazionale ed ex volontari del Naga hanno contribuito a orientarci verso gli operatori Caritas, al fine di avere una prospettiva situata sulla specifica realtà Rom di San Siro, poiché il Gruppo medicina di strada del Naga opera piuttosto nei «campi».

Per quanto riguarda il livello locale, le realtà istituzionali coinvolte sono: Presidente del Consiglio d'Istituto Comprensivo (IC) Cadorna; insegnanti Funzioni strumentali per il piano dell'offerta formativa, referenti area Inclusione IC Cadorna (intervistate anche a proposito del Progetto nazionale per l'integrazione e l'inclusione dei bambini rom, sinti e caminanti promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero della Salute e l'Istituto degli Innocenti); Polo Start 3 - Comune di Milano; Laboratorio di quartiere (volontari); Municipio 7 (consigliere).

A livello cittadino, le realtà istituzionali contattate sono il Comune di Milano, Direzione Politiche Sociali, Unità Diritti e Grave Emarginazione e il suo referente (non istituzionale) per il progetto Piani di Azione Locale (P.A.L.), ovvero la Fondazione Casa della Carità.

Ricordiamo che queste ultime non hanno potuto essere intervistate in questa fase perché disponibili a partire dal 2021 e perché i progetti rilevanti sono ancora in corso (si veda la sezione La prospettiva istituzionale). Questi soggetti hanno tuttavia fornito importanti indicazioni e materiali di riferimento per la presente indagine.

Sono state effettuate 9 interviste semi-strutturate, precedute da conversazioni più informali, relative al tema del lavoro, con i soggetti intervistati e con altri (volontari, operatori, cittadini, insegnanti degli enti e associazioni sopra elencate), che a vario titolo hanno maturato esperienze in merito e che hanno fornito utili informazioni e documentazione.

Le interviste effettuate sono riportate di seguito nella tabella 1:

Tabella 1 - Interviste effettuate

Nome e cognome interlocutore	Organizzazione di appartenenza	Data intervista
Dorothea Beneduce	Associazione di Promozione Sociale Il Telaio delle Arti	21/12/2020
Federico Bottelli	Consigliere Municipio 7; Comitato di Quartiere; Laboratorio di quartiere	03/12/2020
Loredana Carpentieri	Referente Progetto Emergency Politruck	18/12/2020
Paola Casaletti	Coop. Soc. Tuttinsieme, Prog. S-confini	21/12/2020
Annachiara Cavallari	Referente Unità mobile, Area Rom Caritas Ambrosiana	21/12/2020
Giacomo Manfredi	Sindacato Inquilini Casa e Territorio (SICET)	11/12/2020
Melissa Miedico	Consiglio d'Istituto IC Cadorna, Associazione Genitori Cadorna	01/12/2020
Francesca Petrillo	Genera Onlus - Rete QuBi Selinunte	15/12/2020
Paola Radaelli	IC Cadorna, Scuola Primaria Dolci	16/12/2020

Come attività parallele e inerenti l'indagine al centro di questo Report, si è assistito al panel «(Ri)fare casa ai tempi del coronavirus e oltre» nell'ambito del convegno della Società Italiana di Antropologia Applicata 2020 e ad una riunione della Rete Locale Sansheroes.

Rispetto ai nostri interlocutori, precisiamo che non tutti i potenziali interlocutori individuati hanno potuto essere coinvolti in questa fase per ragioni contingenti – come la natura in fieri dei rispettivi progetti e/o intoppi degli stessi, dovuti all'emergenza sanitaria – nonostante operino in progetti strettamente legati al tema del presente Report (per esempio la Fondazione Casa della Carità) e malgrado la disponibilità a condividere le loro esperienze e a mettere in rete chi scrive con altri enti con cui collaborano (per esempio, l'Agenzia per la Tutela della Salute – ATS – di Milano).

È opportuno segnalare, inoltre, che alcuni nostri interlocutori hanno sviluppato una conoscenza più approfondita delle questioni al centro del presente Report, in virtù dei rispettivi campi professionali (casa, educazione, servizi sociali e sanitari, attività socio-culturali, per esempio), del proprio impegno civico e personale, o delle progettualità in cui – anche precedentemente ai processi di insediamento delle persone Rom nel quartiere – operano su questo territorio.

Se il settore professionale o di intervento – e spesso, l'abitare il quartiere – costituisce per molti degli interlocutori il modo di entrare in contatto – fra le varie realtà e gruppi sociali – con la locale realtà Rom, in altri casi quest'ultima viene approcciata e conosciuta contestualmente a progetti che hanno questa popolazione come target specifico di intervento, in ragione delle dinamiche che caratterizzano il suo arrivo in questa zona della città e del quartiere.

È il caso degli operatori della Caritas Ambrosiana, il cui progetto copre diverse aree, in cui viene svolta una trasversale azione di mediazione e supporto alle persone Rom nell'accesso ai servizi socio-

sanitari e alla casa<sup>4</sup>. Di conseguenza, gli intervistati hanno potuto condividere osservazioni e conoscenze basate sulla loro expertise in vari ambiti riguardanti espressamente le persone Rom che abitano nel quartiere di San Siro. Queste diverse modalità di posizionarsi nello spazio fisico e sociale del quartiere sono state tenute presenti nel processo di ricerca e di coinvolgimento dei diversi interlocutori, che quindi esprimono una pluralità di punti di vista su una realtà composita e non riconducibile a traiettorie migratorie e socio-culturali omogenee.

Nell'ambito della nostra indagine un riferimento importante sono state anche le insegnanti Funzione Strumentale al piano dell'Offerta Formativa, referenti dell'Istituto Comprensivo Cadorna per l'Inclusione. Queste insegnanti lavorano, infatti, a stretto contatto con alcune famiglie di alunni/e Rom frequentanti la scuola primaria e, in alcuni casi più rari, la Scuola dell'Infanzia Dolci<sup>5</sup>. La loro esperienza professionale è un osservatorio sulle dinamiche di insediamento di queste famiglie nel quartiere e dà anche alcuni cenni sulla loro mobilità transnazionale. Analogamente la referente dell'Unità mobile di Caritas Ambrosiana – Area Rom, ha sviluppato una conoscenza piuttosto approfondita di questa complessa realtà. In base alle esperienze delle insegnanti e di questi operatori sociali, la presenza Rom in questa area di San Siro è riconducibile a fenomeni di mobilità relativamente recenti – dell'ultima decina di anni – fra l'Italia e la Romania, che nel frattempo si sono ulteriormente trasformati e che, talvolta, corrispondono a un maggiore radicamento sul territorio di Milano e di San Siro.

Tuttavia, con la Romania vengono mantenuti legami molto stretti e vi si fa ritorno periodicamente per trascorrerci alcuni mesi all'anno. Si tratta, in base alla conoscenza maturata dagli operatori negli anni a contatto con queste famiglie, di una mobilità che solitamente non si basa su un progetto migratorio definitivo, bensì motivato a breve termine dalla sussistenza, derivante perlopiù da impieghi informali e precari.

Il presente Report si svilupperà a partire da alcuni ambiti di indagine e dalle modalità con cui si relazionano alla realtà Rom e ne fanno esperienza. L'attenzione verrà dapprima rivolta alla dimensione scolastica e all'inclusione educativa (1); ci si concentrerà poi sulla prospettiva delle istituzioni locali e su alcuni progetti che le vedono coinvolte (2); successivamente ci si soffermerà su un'attività realizzata da una rete di enti del Terzo settore, ovvero laboratori artistici ed espressivi rivolti all'infanzia e aventi come riferimento privilegiato i cortili di alcuni complessi del quadrilatero di San Siro (3); la sezione successiva (4) affronterà il tema della casa e delle problematiche legate all'abitare nel quartiere; infine (5), verranno problematizzate le questioni connesse all'accesso all'assistenza sanitaria e agli ostacoli incontrati in tal senso dalle persone Rom in questo territorio. Nonostante siano state affrontate le diverse dimensioni della presenza Rom a San Siro a partire dai

---

<sup>4</sup> Per una panoramica sul progetto si veda: Caritas Ambrosiana, Area Rom, <https://www.caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/rom/la-nostra-attivita>

<sup>5</sup> L'Istituto comprensivo Cadorna ha sede in via Carlo Dolci, 5 e si compone di tre plessi: le primarie M. L. King e C. Dolci e la secondaria di primo grado M. Ricci. Il plesso su cui soffermiamo è la primaria di via Dolci, dove hanno sede anche alcune sezioni di scuola dell'infanzia e di nido. La scuola si trova quindi nelle immediate vicinanze del quadrilatero di San Siro. Per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione Scuola e inclusione educativa di questo documento e a Cognetti (2018a e 2018b).

differenti ambiti, la loro stretta interconnessione impone di adottare uno sguardo attento a questa complessità.

## 2. Scuola e inclusione educativa

Per il suo ruolo centrale nel tessuto sociale del quartiere, la scuola Dolci (IC Cadorna) costituisce da sempre uno dei principali riferimenti del lavoro di ricerca-azione che il gruppo di Mapping San Siro vi conduce insieme ai suoi abitanti (Cognetti, 2018b). Come ampiamente illustrato dai ricercatori, questa scuola – sia la Primaria che quella dell’Infanzia – rappresenta una «realità di frontiera» a diversi livelli. Anzitutto, per la presenza delle 36 diverse nazionalità degli alunni e delle alunne e per le percentuali di coloro che hanno origine straniera, ovvero circa il 65% alla Primaria e oltre il 50% all’Infanzia (ibidem). Inoltre, una delle particolarità di questa scuola è il suo essere un crocevia per l’incontro di bambini/e delle eterogenee realtà socio-economiche corrispondenti ai bacini di utenza dell’istituto. Infine, anche dal punto di vista del suo posizionamento spaziale, questa scuola si colloca al confine fra questo quartiere e il resto della città.

Nonostante le molteplici iniziative – ad opera della Commissione Intercultura e dell’Associazione Genitori Cadorna – volte alla valorizzazione positiva in chiave interculturale delle diversità culturali e linguistiche che si incontrano nel contesto scolastico, questa peculiarità resta in larga misura percepita in termini problematici dagli abitanti del quartiere, specificamente da parte dei genitori di origine italiana e da coppie cosiddette miste<sup>6</sup> al momento della scelta della scuola. Infatti, classi con un numero consistente di alunni/e non italofoeni, soprattutto se inseriti/e in corso d’anno, sono considerati da alcuni dei genitori sopra citati un fattore che potenzialmente complica e limita l’attività didattica e l’apprendimento. Nonostante questi siano spesso timori infondati, alcuni genitori, pur rientrando nel bacino di utenza della scuola Dolci, scelgono di iscrivere i propri figli e le proprie figlie altrove, contribuendo ad alimentare processi di «segregazione scolastica» (Cognetti, 2014), già evidenti in modo più marcato in altre scuole del quartiere, come quella di via Paravia (Cognetti, 2018b).

Tenuto conto di questi fattori, il plesso Dolci si presenta significativamente «tra le poche realtà garanti di un istituzionale presidio locale ... esercitando una funzione che possiamo definire territoriale» (Cognetti, 2018b, pp. 117-118). Questa scuola, infatti, partecipa a diverse reti e progettualità legate alla dimensione interculturale ed è simultaneamente il terreno su cui convergono sia le criticità che le potenzialità di questo specifico territorio. Qui l’istituzione scolastica si conferma «perno centrale nella vita del quartiere» (ibidem, p. 118), dunque non solo per alunni/e famiglie, ma in senso più ampio per chi abita il quartiere. Le iniziative mirate a rafforzare questo ruolo della scuola hanno la potenzialità di trasformare anche l’immagine del quartiere nel suo complesso, di superare la visione stigmatizzante a cui si accennava nell’Introduzione e di avviare forme inedite di coesione sociale, cittadinanza e partecipazione basate «sulla coesistenza quotidiana, sulla convivenza nello spazio, sulla condivisione dei servizi, sulla cura e l’appartenenza» (ibidem, p. 121)<sup>7</sup>.

Molte attività intraprese dai gruppi di genitori e insegnanti (per esempio attraverso la Commissione Intercultura) intendono precisamente promuovere le occasioni di condivisione fra persone con background socio-culturali diversi, affinché questi siano rappresentati anche negli organi collegiali e

---

<sup>6</sup> Ma anche da genitori di più antica immigrazione.

<sup>7</sup> Per un’analisi critica dei processi partecipativi nel contesto di San Siro si veda Grassi (2018).

fra i rappresentanti, oltre che nei momenti conviviali. Questa azione si rivela fondamentale per il rafforzamento del ruolo dei genitori di origine straniera nell'ambito scolastico, il quale assume così anche un ruolo «capacitante per gli adulti», ritenuto inscindibile da quello educativo per i bambini e le bambine (ibidem, p. 123).

Malgrado questo orientamento e per ragioni legate anche al Regolamento sull'autonomia scolastica (DPR N. 275) del 1999, la scuola Dolci, come altre nella città di Milano, è emblema della polarizzazione fra scuole con percentuali basse di alunni di origine straniera ed altre con percentuali decisamente alte (Cognetti, 2012) all'origine di dinamiche di «segregazione scolastica» (Cognetti, 2014), che solo in parte rimandano a forme di differenziazione socio-spaziale interne alla città (ibidem; Cognetti, 2018b). Ciò espone la scuola Dolci al rischio di diventare uno di quegli «ambienti segreganti» (Cognetti, 2018b), dovuti sia a fenomeni di concentrazione di alunni/e di origine straniera in determinati istituti, che – allo stesso tempo – a fattori strutturali di disuguaglianza socio-economica che caratterizza il quartiere. Questi processi evidenziano, dunque, i nessi problematici fra diversi tipi di disuguaglianze, urbane, scolastiche, socio-economiche (Cognetti, 2012).

Le relazioni della scuola con la ancora (relativamente) recente realtà Rom nel quartiere si inscrivono, quindi, in questa cornice di riferimento, entro cui vengono articolate riflessioni sull'integrazione scolastica e sul rapporto scuola-famiglia da parte di insegnanti e soggetti che a vario titolo operano in ambito scolastico. Quella Rom a San Siro è tuttora una realtà sociale emergente e che acquisisce crescente visibilità nel tessuto sociale e negli spazi pubblici del quartiere, nonché come specifico fenomeno migratorio. La scuola e l'ambito educativo sono contesti privilegiati di incontro, poiché permettono a insegnanti ed educatori di conoscere più da vicino le bambine e i bambini Rom e le loro famiglie, le madri in particolare. Come illustreremo, tuttavia, insegnanti ed educatori ritengono che molto lavoro resti da fare per avvicinare la scuola e queste famiglie e per potenziare la scuola come anello di congiunzione fra famiglie e territorio, in grado di identificare e di farsi portavoce dei bisogni sociali, oltre che educativi.

La mobilità transnazionale di queste famiglie Rom di origine romena sembra essere più accentuata e frequente per alcune di loro, mentre altre sembrano andare nella direzione di una maggiore stabilità a Milano. In generale, tuttavia, le caratteristiche di questa mobilità sono fattori importanti di cui tenere conto nel guardare a questa realtà, sul piano dell'accesso ai servizi educativi, sanitari, abitativi. Il fatto che un investimento a lungo termine non sia previsto complica infatti i percorsi scolastici, lavorativi, sanitari e abitativi, soprattutto nel caso in cui le famiglie tentino di accedere a risorse tramite procedure formalizzate, come quelle per l'assegnazione di una casa. Il lavoro sul campo degli operatori – così come quello degli insegnanti – mette in evidenza, tuttavia, delle tendenze recenti alla stabilizzazione della mobilità di alcune famiglie Rom romene fra l'Italia e la Romania e un maggiore accesso alle risorse per vivere sul territorio di Milano.

Inoltre, occorre sottolineare che questa mobilità coinvolge talvolta solo alcune persone di una stessa famiglia, oppure divide i genitori (o un genitore) da alcuni dei loro figli e che tali rotture e ricomposizioni possono prevedere ri-configurazioni sia generazionali, che di genere del fare famiglia. A ciò si aggiunge talvolta una discrepanza fra le definizioni e le aspettative rispetto alla composizione familiare e alla genitorialità di cui sono portatrici le persone Rom impegnate in queste forme di mobilità e gli operatori sociali, educatori e insegnanti che con esse si relazionano.

Al rapporto fra persone Rom, sinte e caminanti e scuola, o meglio al senso che queste comunità danno ai processi di insegnamento/apprendimento scolastico ed extrascolastico sono state dedicate

molte e approfondite ricerche socio-antropologiche e pedagogiche svolte in Italia e in Europa (Bravi, 2019; Piasere, 2005; 2007; Piasere, Saletti Salza, Tauber, 2003; Pontrandolfo, 2007; Saletti Salza, 2005; 2007; Sidoti, 2007).

Uno dei principali meriti di questi importanti lavori è, da un lato, la messa in luce di un «alto grado di eterogeneità di situazioni, che non convalida la visione stereotipata che vede costantemente l'alunno zingaro come un "problema"» (Piasere, 2007, p. 164), dall'altro, l'invito a riflettere sulla messa in atto di «"interventi interculturali" monodirezionali» (ibidem, 168) che rischiano di avere il controverso effetto di «"visibilizzare" gli alunni rom, costruendo un processo di ipereticizzazione [e di] discriminazione di fatto» (ibidem)<sup>8</sup>. Queste prospettive appaiono particolarmente significative al momento attuale, quando anche alcuni contributi pubblicati sulla stampa italiana rivolgono l'attenzione al tema discriminazione delle persone Rom a livello europeo, come ad una delle emergenze sociali ai tempi del coronavirus, ma anche in prospettiva storica, nello specifico per quanto riguarda la scuola in Italia<sup>9</sup>.

Fra i vari progetti rivolti all'ambito scolastico nel contesto preso in esame, soffermiamo l'attenzione a un progetto svoltosi per tre anni e conclusosi a ottobre 2020 presso la Scuola Dolci: il *Progetto nazionale per l'integrazione e l'inclusione dei bambini rom, sinti e caminanti*, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero della Salute e l'Istituto degli Innocenti. Realizzato nelle principali città metropolitane italiane (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia), il Progetto è al centro dell'*Indagine qualitativa sul Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, Voce ai protagonisti: attori locali e genitori rom e sinti*" condotta e pubblicata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze (2020).

Una delle peculiarità del Progetto è quella di programmare e attuare un'articolata serie di iniziative, fra cui formazione, laboratori, supporto socio-didattico, relazioni con le famiglie RSC, orientamento ai servizi. Lo scopo è inoltre di consolidare una rete di supporto all'inclusione di bambini e bambine Rom e delle loro famiglie nel territorio. Quindi, il Progetto prevede tre ambiti di lavoro: scolastico, contesti abitativi e rete locale dei servizi. Per quanto riguarda l'ambito scolastico, come illustrato anche dalle insegnanti della scuola primaria Dolci, le attività si rivolgono sia a tutto il gruppo classe – a frequenza settimanale – che al personale docente, ATA e alla dirigenza. Questo prevede, infatti, attività formative per le/gli insegnanti, oltre ai laboratori e alle attività curricolari nelle classi.

L'esperienza delle insegnanti della Scuola primaria Dolci conferma come questo lavoro educativo si colleghi a quello svolto – almeno fino all'emergenza sanitaria – nei contesti abitativi, che non avendo potuto realizzarsi come tale con l'avvento del Covid, si è trasformato in supporto a distanza o nella fornitura di materiale didattico. Oltre a questo accompagnamento scolastico ("aiuto compiti"), il

---

<sup>8</sup> Si veda anche Piasere (2004) per una prospettiva più ampia sul tema.

<sup>9</sup> Si vedano rispettivamente: <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/il-covid-e-il-volto-oscuro-delleuropa-cos-si-stanno-discriminando-i-rom>; <https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/12/12/rom-sinti-discriminazione-scuola>

progetto prevedeva l'orientamento e l'accompagnamento per accedere alla rete locale dei servizi. L'integrazione di queste diverse azioni è considerata dalle insegnanti della Scuola Dolci come una delle caratteristiche distintive e più incisive di questa progettualità, di cui viene auspicata la replicabilità futura.

Questo tipo di intervento trasversale a vari ambiti è visto come una risposta efficace ai bisogni socio-educativi individuati dalle insegnanti, le quali sottolineano come ciò si collochi in un contesto di profonda precarietà economica delle famiglie, sovrapponendosi ad altri tipi di necessità materiali. Infatti, le insegnanti della Scuola Dolci hanno posto particolare enfasi sulla situazione emergenziale creata con il primo lockdown, che ha improvvisamente bloccato tutte le forme di occupazione saltuaria e informale su cui si reggeva il sostentamento di interi nuclei familiari, il cui sostentamento in certe fasi si è retto sull'accesso a forme di aiuto materiale fornito da iniziative di contrasto alla povertà sia di carattere istituzionale, che del Terzo settore, che di organizzazioni di beneficenza e della società civile<sup>10</sup>.

In ognuno dei territori in cui si è realizzato il *Progetto nazionale per l'integrazione e l'inclusione dei bambini rom, sinti e caminanti* sono state identificate delle reti locali per la co-progettazione multidisciplinare degli interventi progettuali. L'indagine svolta a livello nazionale nelle città aderenti evidenzia l'eterogeneità dei contesti di intervento, come un fattore chiave da considerare nell'esaminare questo tema e nell'implementare specifiche attività. Ad esempio, sebbene possa apparire scontato, occorre tenere conto che le comunità «RSC» delle varie città, sono spesso differenti anche al loro interno (per origine, eventuale percorso migratorio, status giuridico, risorse socio-economiche, ad esempio) e che si collocano in realtà locali soggette a differenti normative, politiche e prassi locali e/o regionali (per esempio, rispetto al tema della salute) e a contesti abitativi e di vita estremamente variegati.

Uno degli obiettivi di questo Progetto ministeriale è la creazione di uno spazio di confronto articolato e strutturato sulla «questione rom», possibile anche grazie alla condivisione interdisciplinare e interprofessionale delle Equipe Multidisciplinari, che hanno consentito lo scambio di visioni e informazioni tra diverse professionalità e settori<sup>11</sup>.

Presso la Scuola Dolci, ulteriori attività di inclusione e di supporto didattico hanno coinvolto bambini e bambine Rom. Le insegnanti citano, ad esempio, lo svolgimento dei compiti col supporto di studenti e insegnanti volontari il sabato mattina presso i locali scolastici (fino a gennaio 2020), oppure la frequenza di attività extra-scolastiche (artistiche, ludiche e sportive), grazie al sostegno dell'Associazione Genitori Cadorna.

Dal punto di vista delle insegnanti, una delle difficoltà incontrate è costituita dalla discontinuità che talvolta caratterizza la frequenza di alunni e alunne Rom. Gli spostamenti fra l'Italia e la Romania da un anno scolastico all'altro, oppure durante l'anno, richiedono infatti diversi inserimenti o re-

---

<sup>10</sup> A proposito del tema della precarietà socio-economica e dei bisogni resi ancor più evidenti dalla pandemia, si vedano i contributi di alcune delle interlocutrici intervistate pubblicati sul blog di Mapping San Siro, Osservatorio 2020: <http://www.mappingsansiro.polimi.it/clinica-legale-bocconi/>; <http://www.mappingsansiro.polimi.it/scuola-di-quartiere/>

<sup>11</sup> Si veda in proposito: Indagine qualitativa sul Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, Voce ai protagonisti: attori locali e genitori rom e sinti, Firenze, Istituto degli Innocenti (2020), <https://www.minori.gov.it/it/progetto-nazionale-linclusione-e-lintegrazione-dei-bambini-rom-sinti-e-caminanti-pon-inclusione-2014>

inserimenti, a cui non sempre la scuola è preparata. Come per altre migrazioni che seguono andamenti simili anche se con caratteristiche e dinamiche familiari differenti, solitamente, le iscrizioni in corso d'anno e/o al di fuori del bacino di utenza vengono gestite in collaborazione fra scuole e Poli Start (si veda la sezione seguente). Questi fenomeni di mobilità transazionale di nuclei familiari o di componenti di essi, non necessariamente corrispondono a un disinteresse per la scuola, in quanto – come sottolineato dalle insegnanti – molte madri hanno particolarmente a cuore l'istruzione dei figli e delle figlie, anche come «riscatto» personale, specialmente nel caso in cui i genitori non abbiano svolto o completato i propri studi.

Il lavoro inclusivo con bambini e bambine svolto a livello curricolare ed extra-curricolare non può prescindere dall'inclusione dei genitori e dalla costruzione di rapporti di fiducia reciproca, come messo in rilievo da una delle insegnanti Funzione Strumentale al piano dell'Offerta Formativa, referente dell'Istituto per l'Inclusione. A tale scopo, viene auspicato un costante lavoro di mediazione e di comunicazione anche fra pari – per esempio, fra genitori (madri, in particolare) che condividono una lingua madre, ma hanno competenze linguistiche differenti in lingua italiana. I corsi di lingua italiana L2 offerti alle madri degli alunni sono portati come un altro esempio dell'attenzione a tutto il nucleo familiare, per le ricadute positive che la conoscenza linguistica può avere sull'accompagnamento dei figli nel percorso scolastico.

Le relazioni fra genitori di alunni/e frequentanti la stessa classe o scuola giocano spesso un ruolo importante per il coinvolgimento di bambini e bambine e dei genitori stessi nella vita scolastica, extra-scolastica e del quartiere (Cognetti, 2018b). A questo proposito, le interlocutrici coinvolte per il presente lavoro ribadiscono come l'Associazione Genitori Cadorna svolga un ruolo centrale sostenendo numerose attività sociali e culturali, nel segno dell'intercultura e, più in generale, creando numerose opportunità di incontro fra le famiglie, di raccordo col contesto extra-scolastico e costituendo una preziosa rete informale di supporti, aiuti e relazioni. Questo si rivela particolarmente significativo per le madri immigrate e, nel caso specifico esaminato, per le madri delle comunità Rom. Come illustrato dalla Presidente del Consiglio di Istituto della Scuola Primaria Dolci<sup>12</sup> alcune dinamiche legate all'emergenza sanitaria hanno – inaspettatamente – contribuito ad avvicinare i genitori e le famiglie. Infatti, l'impossibilità di incontrarsi nei locali della scuola e la digitalizzazione delle comunicazioni scuola-famiglie, hanno fatto sì che negli spazi antistanti l'ingresso della scuola avessero luogo le comunicazioni e lo scambio di informazioni. Questo, insieme alla necessità di comunicare digitalmente con la scuola, ha facilitato l'instaurarsi di rapporti di fiducia con alcuni nuclei familiari Rom, la collaborazione per l'utilizzo di strumenti tecnologici e per l'accesso alle piattaforme usate per le comunicazioni e a scopo didattico.

Se nel quartiere viene percepito un aumento delle famiglie genericamente definite Rom, nota la Presidente del Consiglio di Istituto, sulla base della sua decennale esperienza presso la scuola Dolci, raramente se ne conoscono la storia, le ragioni dell'arrivo in questo quartiere e le variegate realtà di riferimento. Nonostante le relazioni createsi, la conoscenza di queste famiglie fa trasparire la stratificazione di forme di marginalizzazione. Questo viene riferito anche a una forte stigmatizzazione mediatica e al passaparola informale fra abitanti del quartiere, che alimenta rappresentazioni stigmatizzanti.

---

<sup>12</sup> Prof.ssa Melissa Miedico.

Quindi, malgrado i processi virtuosi di conoscenza reciproca, avviati da singoli genitori, e le progettualità istituzionali volte all'integrazione scolastica e sociale, la Presidente del Consiglio di Istituto rileva una generale fatica nell'interazione con la maggior parte degli altri genitori e con la scuola, motivata forse anche da paure e timori legati allo stigma vissuto dai genitori Rom.

Con questi ultimi, illustra la Presidente del Consiglio d'Istituto, il personale scolastico auspica l'intensificarsi e la continuità delle relazioni: a questo proposito, gli operatori sociali Caritas che incontrano e accompagnano le famiglie Rom sin dal loro insediamento nel quartiere, mettono in evidenza come il processo di incontro scuola-famiglie possa avvenire ed essere costruttivo, se pensato e realizzato nell'ottica dell'accoglienza e della mediazione dei reciproci punti di vista e bisogni in campo educativo.

La prospettiva della Presidente del Consiglio d'Istituto sottolinea come le dinamiche relative alla scuola debbano essere comprese nella cornice di un territorio carente interventi di welfare e in cui la pandemia ha acuito la precarietà economica pre-esistente. Un contesto, quindi, in cui la scuola dovrebbe essere individuata come settore chiave per l'inclusione e potenziata come luogo privilegiato per identificare i bisogni sociali, a cui non possono rispondere unicamente le molteplici iniziative di contrasto alla povertà e di solidarietà diffuse nel quartiere e aumentate dall'inizio della pandemia<sup>13</sup>.

Il punto di vista di questa interlocutrice evidenzia, quindi, la necessità di operare per l'inclusione delle persone Rom nel quartiere partendo dall'individuazione dei bisogni dei soggetti coinvolti, per quanto riguarda, ad esempio, il potenziamento dell'interazione con la scuola. Inoltre, viene ricordato – sulla base dell'esperienza con altre comunità del quartiere – come il lavoro per l'inclusione possa partire anche dalla condivisione di momenti conviviali, dalle festività e dalla reciproca conoscenza come strumenti per evitare lo sfaldamento delle relazioni sociali e la stigmatizzazione di determinati gruppi.

Un altro esempio significativo di progettualità che coinvolge l'ambito educativo in una logica di rete con altre realtà attive nel quartiere è il Progetto S-confini, cui capofila è la Cooperativa Sociale Tuttinsieme<sup>14</sup>. Il progetto è finanziato dalla Fondazione Con i Bambini e viene realizzato non solo alla Scuola Dolci, ma anche presso altri due istituti nel quartiere San Siro. L'obiettivo è di contrastare la povertà educativa dei minori, lavorando attraverso diverse azioni, fra cui il sostegno allo studio, uno sportello psicopedagogico e di supporto alle famiglie, attività di supporto alla lettura e di integrazione al programma curricolare, campus estivi e l'organizzazione di Tavoli di lavoro fra scuole col Comune. Nell'ambito di questo progetto San Siro viene considerato un territorio complesso, tuttavia ricco di risorse utili a sperimentare «politiche innovative di contrasto alla povertà minorile nei suoi diversi aspetti educativi, relazionali, culturali e di accesso alle opportunità attraverso il coinvolgimento degli istituti scolastici» (Progetto S-confini)<sup>15</sup>.

---

<sup>13</sup> Si veda a questo proposito: <http://www.mappingsansiro.polimi.it/scuola-di-quartiere/>

<sup>14</sup> Questa la composizione della rete: Coop. Soc. Tuttinsieme (soggetto capofila), Ass. genitori Cadorna, Ass. genitori Monteverdi, Ass. La Banda dei Pirati, CIPM Centro Italiano per la Promozione e la Mediazione, Comune di Milano – Direzione Educazione, Coop. Book Catering, Ist. Comprensivo Cadorna, Ist. Comprensivo Calasanzio, Ist. Comprensivo Eco, Mapping San Siro – Politecnico di Milano, Dip. DASTU, SONG onlus – Sistema, Orchestre e Cori Giovanili e Infantili – Lombardia, Università Cattolica.

<sup>15</sup> Si veda: <https://percorsiconibambini.it/sconfini/scheda-progetto/>

L'esperienza del Progetto S-confini vede la partecipazione di bambini e bambine Rom inseriti nelle attività, due giorni a settimana in presenza anche nell'anno scolastico 2020/21, sia come attività di sostegno allo studio (su indicazione delle insegnanti), che come laboratori esperienziali, mentre altri canali di comunicazione coi genitori – come lo sportello di consulenza psicopedagogica – non hanno favorito sinora un significativo incontro fra operatori (e insegnanti) e genitori.

La riflessione maturata dagli educatori della Cooperativa Tuttinsieme, anche sulla scia di altre esperienze educative coi minori Rom a San Siro, è che l'approccio diretto ai minori attraverso – per esempio – progetti di educativa di strada avessero un migliore riscontro, che non l'approccio ai genitori nel contesto scolastico. Inoltre, l'attività educativa di strada permetteva di intercettare i casi di dispersione scolastica e di supportare adeguatamente le famiglie nelle procedure di iscrizione, anche con azioni di accompagnamento presso le segreterie. Come evidenziato anche dall'Area Rom della Caritas, alcuni genitori Rom se non accompagnati da operatori sociali, incontrerebbero infatti delle difficoltà ad iscrivere i propri figli, specialmente se in corso d'anno. In base all'esperienza degli operatori, il fatto di non disporre di una residenza e la sola dichiarazione di un domicilio non costituiscono o non dovrebbero – in linea di principio – costituire un ostacolo all'iscrizione per queste né per altre famiglie.

È bene precisare che il contrasto alla dispersione scolastica a San Siro non riguarda solo i minori Rom, infatti gli operatori sociali coinvolti nel presente lavoro sottolineano come il fenomeno sia trasversale e come ciò lo abbia messo al centro di alcune progettualità realizzate in ambito extra-scolastico in luoghi strategici del quartiere (si veda la sezione Cittadinanza attiva e Terzo settore). Incrociando le diverse esperienze e prospettive degli interlocutori coinvolti in questa indagine e attivi in ambito educativo, emerge la necessità di adottare metodologie basate sull'accoglienza dei bisogni dei minori e delle famiglie in questione; dotarsi di strumenti di mediazione per affrontare le diversità dei punti di vista in modo costruttivo, affinché le risposte date dalla scuola, ad esempio, non rischino di respingere, anziché di avvicinare, i minori e le loro famiglie.



### 3. La prospettiva istituzionale

In questa sede non è possibile ripercorrere in modo esaustivo le misure prese negli anni dalle istituzioni locali rispetto alla «questione rom», quindi ci limitiamo a fornire alcune coordinate utili per orientarsi rispetto al contesto milanese e per comprendere anche la situazione attuale e rimandiamo alla letteratura che analizza criticamente – sia rispetto al contesto cittadino che nazionale– le politiche riguardanti le persone Rom nello spazio urbano (Vitale, 2019; Vitale, 2015; Vitale, Maestri, 2017; Vitale, Aguilera, 2016; Vitale, Claps, 2010; Sigona, 2011). Ricordiamo anche il lavoro svolto dall'Associazione 21 luglio, che sebbene focalizzato sulla città di Roma, adotta una prospettiva nazionale, rispecchiata nei numerosi Report prodotti, fra cui ci riferiamo al più recente (2020). Sul piano istituzionale, ricordiamo che nel 2012 venivano approvate dal Comune di Milano delle Linee Guida per l'attuazione della Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti<sup>16</sup>. Tali Linee Guida prevedevano «la creazione di un Tavolo stabile e strutturato di confronto e la collaborazione fra il Comune, le strutture di rappresentanza delle popolazioni rom, sinti e caminanti e le associazioni» (Naga, 2015, p. 8) e in cui venivano indicate «cinque finalità:

- promuovere la piena inclusione e integrazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti.
- Favorire processi di convivenza civile tra le popolazioni Rom, Sinti e Caminanti e le popolazioni.
- Locali attraverso percorsi di conoscenza, relazione, integrazione e sensibilizzazione culturale.
- Contrastare e superare forme di discriminazione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti.
- Contrastare e superare le forme di degrado, irregolarità e di illegalità presenti in città.
- Contrastare e superare gli insediamenti spontanei e irregolari già presenti e contrastare i nuovi insediamenti» (ibidem, p. 9)

Nel dossier del 2015 il Naga analizzava l'applicazione delle suddette Linee guida per il periodo compreso fra marzo 2013 e settembre 2014, considerando soprattutto gli sgomberi dei campi informali e la situazione relativa ai Centri di Emergenza Sociale (CES) istituiti dalle Linee guida. Sulla base delle sue ricerche e dell'attività del gruppo di medicina di strada, operante proprio negli insediamenti informali, l'associazione milanese affermava tuttavia che tali misure, che si prefiggevano l'«integrazione» delle persone Rom, risultavano tuttavia attuate in chiave emergenziale: «le Linee guida e la Convenzione risultano in contraddizione con la Strategia Nazionale nel momento in cui destinano gran parte delle risorse economiche disponibili per reiterare misure securitarie, emergenziali, temporanee e insufficienti rispetto alla popolazione rom della città» (2015, p. 10), ricordando che anche la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) si è pronunciata riguardo agli sgomberi forzati e alle misure prese dagli Stati membri in violazione dell'articolo 8 della CEDU, ovvero nei casi in cui gli sgomberi

---

<sup>16</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri, UNAR, *Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti, attuazione comunicazione Commissione Europea n. 173/2011, 2012:*  
[https://www.minori.gov.it/sites/default/files/strategia\\_nazionale\\_di\\_inclusione.pdf](https://www.minori.gov.it/sites/default/files/strategia_nazionale_di_inclusione.pdf)

venissero effettuati in maniera sommaria e senza fornire reali alternative di alloggio, né percorsi di accompagnamento (ibidem).

La mancanza di progettualità e di percorsi di accompagnamento conseguenti agli sgomberi è una delle criticità sollevate dagli operatori che lavorano da anni con le persone Rom e che ne hanno seguito le traiettorie<sup>17</sup>. Per una trattazione più approfondita delle misure istituzionali aventi per oggetto «la questione rom» a Milano che incroci anche i punti di vista da attivisti e volontari, rimandiamo al dossier Naga (2015) e Caritas (2019).

Attualmente, le progettualità che hanno la scuola e l'ambito educativo come terreni privilegiati di intervento e di sperimentazione di strategie di inclusione di bambini e bambine Rom e delle loro famiglie si inseriscono in un contesto cittadino in cui la realtà delle persone Rom, Sinti e Caminanti si trova al centro di programmi ampi e articolati, sullo sfondo di politiche nazionali di integrazione. A questo proposito, La Direzione Politiche Sociali, Unità Diritti e Grave Emarginazione del Comune di Milano è uno degli Enti locali beneficiari del Progetto nazionale P.A.L. Piano azione locale, che consiste in «interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità RSC, Rom, Sinti, Caminanti, al fine di favorire la partecipazione dei Rom alla vita sociale, politica, economica e civica»<sup>18</sup>.

Il Progetto, promosso dall'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) – Dipartimento per le Pari Opportunità, ha come ente capofila Nova Consorzio di Cooperative Social e come partner Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani, Associazione 21 luglio Onlus e Associazione Romanì Italia. A livello nazionale, queste organizzazioni hanno maturato consolidate esperienze di lavoro, identificate dall'UNAR come buone pratiche in questo specifico ambito. I partner di questa rete sono radicati nei diversi territori e riconosciuti presso le Comunità Rom, Sinti e Caminanti.

A livello locale, le otto città metropolitane coinvolte si impegnano a realizzare interventi riguardanti «il disagio abitativo; l'inclusione sociosanitaria, scolastica e lavorativa; le relazioni con le istituzioni e con le altre componenti della comunità locale»<sup>19</sup>. Al Tavolo di Milano, istituitosi a dicembre 2019, partecipano Direzioni dell'Amministrazione Comunale, istituzioni, sindacati, associazioni, fondazioni, scuole ed enti formativi.

La situazione della città di Milano viene così descritta:

«Sul territorio milanese insistono cinque aree autorizzate, due campi tollerati o consolidati, e in tutta l'area metropolitana milanese sono stati mappati numerosi insediamenti informali di diverse dimensioni. Inoltre, un numero imprecisato di famiglie Rom italiane e straniere vive, come legittimo assegnatario o come occupante senza titolo, in case di Edilizia Residenziale Pubblica.

---

<sup>17</sup> Si veda anche <https://www.caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/rom/dal-rifiuto-allaccoglienza>

<sup>18</sup> Il Progetto è tuttora in corso: anche per questo motivo – oltre a ragioni legate all'emergenza sanitaria - non è stato possibile interagire in questa fase in modo diretto con gli attori coinvolti. Si veda: <https://pianiazionelocale-rsc.com>

<sup>19</sup> <https://pianiazionelocale-rsc.com/2020/11/16/riprendono-a-milano-i-tavoli-di-lavoro-per-la-redazione-del-pal/>

Scopo principale del Piano di Azione sarà provare a superare le condizioni di emarginazione, individuando modalità e attività che possano favorire la piena inclusione della comunità Rom e una sua maggiore partecipazione alla vita sociale sul territorio cittadino»<sup>20</sup>.

Nel corso del 2020 si sono svolti a Milano 6 Tavoli per l'elaborazione del Piano di Azione Locale (P.A.L.), sui temi della salute, dell'educazione, dell'abitare, del lavoro e dell'impatto del Covid19 sulle Comunità Rom, Sinti e Caminanti (RCS). Numerosi stakeholder locali hanno partecipato al Tavolo sulla salute, presieduto dalla Direzione Politiche Sociali, Unità Diritti e Grave Emarginazione del Comune di Milano, che ha messo in luce come l'emergenza sanitaria abbia acuito alcune pre-esistenti criticità nell'accesso ai servizi sanitari e la necessità di formulare percorsi che lo garantiscano. L'Unità Diritti e Grave Emarginazione ha presieduto anche il Tavolo sull'educazione, coordinato dalla Direzione Educazione, Area Servizi Scolastici ed Educativi, in cui sono stati discussi gli attuali progetti volti all'inclusione scolastica di bambini e bambine delle comunità Rom e Sinti, i principali ostacoli e i bisogni su cui intervenire con progettualità future. I temi trattati in questi due Tavoli saranno oggetto di ulteriori lavori a gennaio 2021.

Questi lavori vedono la partecipazione di alcune delle realtà radicate sul territorio cittadino – fra cui alcune coinvolte in questa indagine, come l'Area Rom della Caritas Ambrosiana – evidenziando la sempre maggiore importanza di un lavoro intersettoriale fra Terzo Settore, società civile e istituzioni locali. Questo orientamento è tuttavia da collocarsi in un contesto che ha spesso visto la contrapposizione fra terzo settore e associazioni della società civile e politiche istituzionali che hanno talvolta esasperato le dinamiche di esclusione e di stigmatizzazione delle persone Rom, come ben documentato a Milano dal Naga (2015, 2019).

Per quanto riguarda il lavoro di rete interistituzionale, possiamo citare la funzione svolta in ambito educativo dai Poli Start nella città di Milano. Il Servizio Poli Start nasce dalla collaborazione tra l'Assessorato all'Educazione e Istruzione del Comune di Milano, l'Ufficio Scolastico Territoriale e Regionale e la Rete delle Autonomie Scolastiche. Questi servizi, fra cui il Polo Start 3 competente per San Siro, collaborano con gli assessorati alle Politiche Sociali e Cultura della Salute, Sicurezza, Coesione Sociale, Polizia Locale, Protezione Civile e Volontariato, e Decentramento «per le azioni specifiche dirette alla prevenzione della dispersione scolastica, per il miglioramento dell'integrazione e la coesione sociale»<sup>21</sup>.

L'intervento dei Poli Start si realizza nei seguenti ambiti:

- «scolarizzazione e Integrazione per Minori Stranieri (Laboratori L2; mediazione linguistica e culturale), durante l'anno scolastico.
- Attività di Mediazione Linguistico Culturale- Sportello di Mediazione Poli Start con Famiglie e Minori nelle Scuole.
- Laboratori rivolti principalmente agli alunni NAI (neo arrivati in Italia) con contenuti linguistici educativi e per l'integrazione.
- Apertura Sportello colloqui per neo arrivati: verifica dei bisogni di iscrizione e delle condizioni di accoglienza delle diverse scuole, per indirizzare le iscrizioni in eccesso nelle situazioni più

---

<sup>20</sup> <https://pianiazionelocale-rsc.com/2020/11/16/riprendono-a-milano-i-tavoli-di-lavoro-per-la-redazione-del-pal/>

<sup>21</sup> Si veda: <https://www.comune.milano.it/servizi/poli-start-contro-dispersione-scolastica>

favorevoli, o operare le corrette modifiche, attraverso un protocollo di accoglienza per gli alunni neo arrivati, sottoposto agli organismi della rete.

- Collaborazione con altri progetti finanziati da ex legge 285/'97, Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi (FEI), Cerco Offro Scuola, Fondi in collaborazione con il privato sociale»<sup>22</sup>.

Al momento del loro coinvolgimento in questa indagine, le Equipe dei Poli Start competenti per l'area di San Siro non hanno riportato esperienze specifiche relativamente agli alunni/alle alunne Rom, pur ritenendo che la cooperazione e il lavoro di rete con i referenti degli istituti scolastici sia fondamentale per consolidare i processi di inclusione educativa. Per quanto riguarda il contesto preso in esame, le insegnanti della Scuola Dolci si avvalgono del servizio fornito dai Poli Start nel caso in cui vi siano esuberi nelle iscrizioni e se queste ultime arrivano da aree al di fuori del bacino di utenza della scuola e/o in corso d'anno. La collaborazione fra referenti delle scuole e dei Poli Start si realizza, inoltre, nel contrasto alla dispersione scolastica, a partire dall'attenzione e dalla presa in carico dei singoli casi che si presentassero nel corso dell'anno scolastico.

Nel corso di questa indagine è stato utile guardare alla realtà di San Siro e alla presenza – tuttora considerata inedita – di persone Rom nel quartiere anche dal punto di vista di volontari del locale Laboratorio di quartiere. Quest'ultimo è stato istituito nell'ambito del Programma Contratti di quartiere II (nello specifico per la gestione del Piano di Accompagnamento sociale) per conto del Comune di Milano. Il Laboratorio si occupa di svariate attività – a carico di un gestore incaricato dal Comune – volte a favorire la partecipazione, la coesione sociale, le reti di mutuo aiuto fra cittadini. Pur non rilevando significative esperienze recenti, la cui assenza è dovuta anche alle difficoltà dell'emergenza sanitaria, che ha imposto la chiusura degli spazi fisici del Laboratorio, i volontari hanno raccontato di un'iniziativa particolarmente significativa, che ha facilitato la condivisione di alcuni spazi pubblici del quartiere anche con degli abitanti Rom, ovvero un torneo di calcio realizzato nel 2018. Questa iniziativa del Laboratorio ha fornito occasioni di incontro e di conoscenza reciproca fra diversi abitanti e comunità del quartiere San Siro<sup>23</sup>.

Se ciò ha favorito la conoscenza a livello informale e personale fra alcuni volontari e alcuni giovani partecipanti al torneo, questa esperienza non ha avuto un seguito e non si è accompagnata alla partecipazione ad attività regolarmente organizzate da Laboratorio (per esempio le attività di doposcuola). Nell'ottica di future progettualità volte all'inclusione sociale ed educativa, dal punto di vista del Laboratorio viene auspicata la ri-progettazione di attività di educativa di strada, che in precedenza erano state realizzate nel quartiere su iniziativa del Comune. Questa prospettiva è condivisa anche da un Consigliere del Municipio 7, che rimanda all'educativa di strada come principale strategia efficace nell'obiettivo dell'«integrazione», poiché parte dal dialogo con le generazioni più giovani e si situa concretamente negli spazi che queste abitano nel quartiere.

---

<sup>22</sup> Si veda: <https://www.comune.milano.it/servizi/poli-start-contro-dispersione-scolastica>

<sup>23</sup> Si vedano: Laboratorio di quartiere San Siro <https://www.facebook.com/ldqsansiro/>;  
<https://www.retemetodi.it/progetti/laboratorio-di-quartiere/>

## 4. Cittadinanza attiva e Terzo settore. Lavorare in rete per creare relazioni di fiducia

Nel territorio oggetto di questa indagine sono presenti molteplici iniziative e progettualità promosse da reti di cittadini e da organizzazioni del terzo settore. Scegliamo di concentrarci su un'attività organizzata da una rete di soggetti che da tempo lavorano nel quartiere di San Siro e che fanno parte della Rete Locale Sansheroes, da un lato in virtù del suo radicamento al quartiere, dall'altro perché le attività realizzate hanno coinvolto in misura significativa anche bambini e bambine Rom, fra i numerosi partecipanti. L'alta partecipazione risulta essere un altro aspetto significativo, che spinge a soffermare l'attenzione sulle modalità adottate e sui fattori che ne hanno determinato la buona riuscita. L'Attività «Scendi a giocare?» è stata realizzata nell'ambito Rete QuBi Selinunte<sup>24</sup> – avente come Capofila Genera Onlus – ed organizzata dall'Associazione di promozione sociale Il Telaio delle arti per la prima volta nell'anno 2019, in collaborazione con il Servizio di Custodia Sociale e le educatrici delle cooperative – anch'esse nella Rete QuBi Selinunte, Comunità Progetto e Nuovi Orizzonti<sup>25</sup>. Il fulcro dell'attività erano i cortili di alcuni complessi ERP di San Siro, dove venivano offerti a bambini/e e famiglie dei (dieci) laboratori espressivo creativi – danza movimento, musica, arte, teatro e narrazione – che hanno suscitato grande interesse e partecipazione spontanea, arrivando a coinvolgere in totale quasi duecento bambini/e di diverse nazionalità.

Questa attività si è quindi basata sull'utilizzo di linguaggi artistici come strumento di conoscenza dei destinatari ed ha al contempo ricavato una visione complessiva sulla loro frequenza scolastica, sul livello di comprensione della lingua italiana e di alfabetizzazione. I laboratori puntavano anche a coinvolgere i genitori e quando questo si è verificato è stato importante nell'ottica dell'accoglienza e come opportunità di entrare in relazione con la rete di associazioni del quartiere.

Nonostante il grande afflusso di bambini/e, le organizzatrici notano come non fosse scontato coinvolgere e incontrare le loro famiglie, poiché anche nella quotidianità alcuni cortili vengono vissuti dai bambini e dalle bambine in autonomia. Questa è una delle caratteristiche che erano state individuate dalle organizzatrici come problematiche nella locale percezione degli abitanti. Nonostante ciò, anzi proprio per questo, i cortili sono stati individuati come una grande risorsa su cui puntare per sperimentare occasioni di incontro, socialità, e convivialità. L'obiettivo era simultaneamente di meglio conoscere le realtà più complesse che ruotano attorno allo spazio dei cortili, come quelle che interessano l'infanzia nel quartiere e la dispersione scolastica. Quest'ultimo è un fenomeno che – come già ricordato – è trasversale e non riguarda solo bambini e bambine Rom e

---

<sup>24</sup> «QuBi Selinunte vuole andare incontro alle famiglie in condizioni di fragilità, prestando una specifica attenzione ai minori e alle loro madri. Sono previste attività ricreative, ludiche e sportive rivolte a bambini e a giovani; corsi di lingua, incontri informativi per le donne e le mamme, uno sportello di ascolto e orientamento per il quartiere. Il tutto ottimizzando la reti d'aiuto, combattendo la dispersione scolastica dei minori, promuovendo l'accompagnamento all'autonomia e favorendo la partecipazione attiva delle famiglie», si veda: <https://ricettaqubi.it/portfolio-articoli/selinunte/>

<sup>25</sup> Associazione Il Telaio delle arti, Attività «Scendi a giocare?», <https://www.youtube.com/watch?v=xBAmw2cESuU&t=214s>

che richiede – dal punto di vista di queste operatrici – ulteriori momenti di approfondimento per comprenderne le cause e le dinamiche.

A partire da marzo 2020 la situazione di emergenza sanitaria ha impedito la riprogrammazione dei laboratori artistici ed espressivi nei cortili, quindi le reti attive nel quartiere si sono mobilitate per far fronte alla situazione emergenziale sul piano materiale (per es. la distribuzione di alimentari) e per fornire supporti tecnologici per accedere alla didattica online e per le comunicazioni scuola-famiglia. Queste azioni di supporto si sono avvalse anche della consolidata esperienza dell'Associazione genitori Scuola Cadorna e del coinvolgimento personale di alcune insegnanti che hanno rafforzato il contatto diretto con alcuni nuclei familiari Rom.

L'attività «Scendi a giocare?» sembra aver risposto in maniera efficace ai bisogni di socialità degli abitanti, soprattutto dei bambini e delle bambine, intercettando le loro modalità di vivere lo spazio pubblico e semi-pubblico dei cortili. Questo è un aspetto significativo di cui tenere conto per future progettualità, infatti questo approccio è riuscito a creare, nelle parole delle organizzatrici, dei «presupposti di fiducia» indispensabili affinché i bisogni dei soggetti interessati potessero emergere, soprattutto data la complessità di questo contesto e la molteplicità dei bisogni, che è stata resa ulteriormente visibile dalla pandemia di Covid19.

## 5. Casa e precarietà abitativa

Alla precarietà e all'emergenza abitativa, alle questioni abitative e ai modi di governarle nel contesto di Milano sono stati dedicati vari lavori di ricerca socio-antropologica e urbanistica a cui facciamo riferimento, senza tuttavia poterli approfondire nel presente Report (Cognetti, 2009; Cognetti, Padovani, 2016; Pozzi, 2020; Pozzi, Rimoldi, 2017; Staid, 2017; Turolla, 2017). Il tema è stato inoltre l'oggetto di analisi quantitative (Éupolis, 2015) e di indagini sulla condizione abitativa e sui relativi servizi a livello regionale (Éupolis, 2017).

Nello specifico, trattare il tema dalla casa e dell'abitare in riferimento a San Siro significa confrontarsi con la questione delle occupazioni abitative senza titolo, realtà che storicamente caratterizza il quartiere e che – secondo rilevazioni ALER del 2016 – si stima corrisponda a ottocentotrentasette alloggi occupati, pari al 15,3% del totale, facendo di San Siro uno dei territori più coinvolti dal fenomeno a livello nazionale (Cancellieri, 2018). Diversamente dalle rappresentazioni mediatiche, che tendono ad appiattire questi fenomeni leggendoli solo secondo la categoria dell'illegalità, le ricerche svolte su questo tema mostrano la pluralità dei profili e dei percorsi delle persone che abitano in situazioni di occupazione senza titolo (ibidem). Emerge inoltre la complessità e la contraddittorietà delle pratiche e delle esperienze di occupazione, che generalmente avviano un seppur difficile percorso di «temporanea stabilizzazione» (ibidem, p. 141) volta al miglioramento delle condizioni di vita proprie e dei propri familiari.

Nel contesto cittadino, il tema dell'emergenza abitativa viene trattato da alcune associazioni, come il Naga, che nel Dossier Sgomberi del 2019 fotografa alcune dinamiche dell'«emarginazione abitativa» (Naga, 2019, p. 21) nei contesti urbani, fenomeno che a Milano – come altrove – interessa persone in condizioni diverse, ma accomunate dalla «vulnerabilità, esclusione e discriminazione economica e sociale» (ibidem), nonché di stigma in ragione delle loro condizioni abitative.

Per quanto riguarda il contesto specifico oggetto di questo Report, le questioni relative alla casa e alle problematiche abitative nel quartiere sono state esplorate attraverso la prospettiva di operatori del Sindacato Inquilini Casa e Territorio (SICET) di San Siro, non avendo potuto per ragioni contingenti intervistare altri soggetti attivi in questo campo. Fra i temi centrali evidenziati dagli operatori del Sindacato Inquilini vi sono i processi di impoverimento, con la diminuzione del reddito nel 2020 per via della crisi determinata dall'emergenza sanitaria, la carenza o i ritardi degli ammortizzatori sociali (per chi ne avesse diritto), la difficoltà ad accedere a contributi per gli affitti e la mancanza improvvisa di lavoro informale, su cui si basava l'economia di molti nuclei familiari. Quest'ultimo è un fattore che anche molti altri interlocutori coinvolti in questa ricerca considerano cruciale, poiché ha reso visibili le molteplici forme di precarietà economica pre-esistenti ed esasperate dalla crisi legata al Covid19. Da questo punto di vista, molte criticità sono ritenute ancora poco visibili, data – ad esempio – la proroga del blocco degli sfratti al 2021. Un aspetto significativo è inoltre che il lavoro dello sportello si inserisce nel tessuto sociale del quartiere, ma gli abitanti che non dispongono di requisiti formali come un contratto di lavoro e la residenza non possono di fatto fare domanda per alloggi ERP<sup>26</sup>.

---

<sup>26</sup>Si vedano in proposito: Naga, 2015 e 2013.

Allo stesso tempo, il SICET vede ridotti i canali istituzionali di intervento volti alla «regolarizzazione» delle situazioni abitative informali. In questo contesto, secondo il Piano operativo di azione per la prevenzione ed il contrasto alle occupazioni abusive di alloggi di proprietà pubblica 2020 tra Prefettura di Milano, MM Casa e ALER Milano (2020) alcune migliaia di alloggi pubblici sono sfitti (3356 del Comune di Milano e 3839 di ALER Milano) o inagibili (627 del Comune di Milano e 2071 di ALER Milano) e in base all'Articolo 23, comma 13 LR 16/2016 viene disposto, per alcune categorie sociali in emergenza abitativa, l'accesso a Servizi abitativi transitori (SAT). Questo è vincolato, tuttavia, a specifici requisiti d'accesso, in via temporanea. Dunque, l'esperienza di questo tipo di servizio evidenzia il bisogno di politiche locali e regionali di sostegno al diritto alla casa e all'abitare come una priorità.

Alcune associazioni milanesi negli anni hanno consolidato la loro esperienza di lavoro con le persone Rom a livello cittadino e hanno prodotto documentazione significativa che permette di ricostruire la storia della presenza Rom in città e di mettere a fuoco le criticità che spesso hanno segnato le politiche messe in atto al riguardo (Naga, 2015; 2019; Caritas, 2019). Le esperienze dei diversi soggetti convergono nel riscontrare che la presenza dei campi Rom sul territorio cittadino è cambiata nell'arco di alcuni anni in ragione di precisi eventi e di scelte di natura politica.

Il Naga (2015) in un suo dossier riporta delle stime non ufficiali che parlano di circa 180 mila Rom presenti in Italia, di cui circa 3 mila vivrebbero a Milano: «Questa cifra comprende sia rom italiani che stranieri. Secondo le nostre rilevazioni, a Milano alcune famiglie vivono in casa, la maggioranza invece vive in campi formali ed informali e nei CES, oppure abitano in case popolari occupate» (Naga, 2015, p. 6).

L'attuale situazione delle persone Rom romene di San Siro e, più precisamente dell'area Segesta-Selinunte, deve essere collocata nella storia dei «campi autorizzati», progressivamente chiusi nell'ultima quindicina di anni a Milano (Caritas, 2019). Contemporaneamente a questo processo si sono verificati l'entrata della Romania nella UE e l'aumento della mobilità fra i due paesi. A campi ormai chiusi, nel periodo che va all'incirca dal 2008 al 2014, gli operatori sociali dell'Area Rom della Caritas poterono constatare un'inedita presenza di persone Rom che si trovavano a vivere sulla strada e che si riorganizzarono in insediamenti spontanei ai margini della città. Il Naga (2015) si riferisce a questa tipologia abitativa come «campi informali» (Naga, 2015, p.6) abitati prevalentemente da Rom romeni e costituitisi soprattutto a partire dal 2007 a seguito degli sgomberi dei campi «autorizzati». Questo fenomeno originò tensioni con gli abitanti dei quartieri circostanti e gli insediamenti in questione vennero nuovamente sgomberati, senza che venissero, però, offerte alternative ai loro abitanti.

Questi ultimi misero quindi in atto nuove strategie abitative, creando insediamenti più ridotti, meno visibili e più provvisori, anche se più rischiosi, data la disgregazione sociale e l'indebolimento della protezione garantita da insediamenti più grandi e popolati. Non sono disponibili attualmente dati precisi sul numero di insediamenti informali in città. Il gruppo di Medicina di strada del Naga nel periodo 2013-2014 riscontrava circa 14 piccoli insediamenti informali, in cui il numero di persone era variabile poiché aumentava in corrispondenza degli sgomberi che avvenivano in altre parti della città (Naga, 2015). Nello stesso periodo il Naga riscontrava l'aumento delle persone Rom che vivevano regolarmente in abitazioni e di «altre [che] occupano illegalmente case popolari vuote. È un fenomeno recente, in grande aumento sia tra i rom che nella società maggioritaria» (ibidem, p. 7). Dunque, si intravede come in questo processo l'esigenza di forme abitative più stabili si sia di fatto

incontrata con la presenza di patrimonio ERP sfitto nella città di Milano e nello specifico in alcune aree di San Siro.



## 6. Salute e diritto all'assistenza socio-sanitaria

Se l'accesso alla casa mette già in evidenza i meccanismi di esclusione di un sistema basato sul possesso di determinati requisiti, che molte persone Rom non hanno, il tema della salute e dell'accesso alle cure non fa che confermare ed esacerbare questa tendenza nel contesto preso in esame. La già citata Naga Onlus monitora la questione da decenni e la riporta in dossier periodici.

A livello nazionale per i minori figli di immigrati «comunitari irregolari» non è prevista l'iscrizione al Servizio Sanitario Regionale (SSR), ma solo un'assistenza sanitaria tramite un differente iter burocratico, ovvero l'assegnazione di un codice denominato Europeo non iscritto (ENI)<sup>27</sup>. Questa normativa è estremamente frammentata essendo di competenza regionale e in Lombardia non è previsto il codice ENI: i minori, secondo quanto stabilito dalla Circolare Regione Lombardia H1.2014.0002151 del 21 gennaio 2014, hanno diritto all'iscrizione al SSR, ma non hanno diritto ad ottenere il pediatra di libera scelta<sup>28</sup>.

Per gli adulti, cittadini comunitari in Italia da più di tre mesi, che non dispongono di una copertura sanitaria propria o del proprio paese di origine e che non possiedono i requisiti di iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale (SSN), fra cui l'iscrizione anagrafica, la tutela della salute è garantita soltanto per le cure urgenti ed essenziali. Tale situazione orienta quindi le persone in questa condizione ai pronto soccorso e alle strutture che offrono gratuitamente assistenza sanitaria. Per i cittadini comunitari non iscrivibili al SSN l'accesso alle prestazioni sanitarie, gratuito o con ticket, con il codice ENI è previsto solo in caso di indigenza autocertificata. Tuttavia in Lombardia non è mai stato rilasciato il codice ENI, bensì il codice Comunitario senza copertura assicurativa (CSCS)<sup>29</sup>.

Nel corso degli anni a questa situazione stanno tentando di rispondere numerose iniziative del Terzo settore e della società civile, come il Naga ed Emergency tramite il progetto Politruck, che settimanalmente fornisce i suoi servizi in piazza Selinunte. Una operatrice di Emergency riferisce come molte persone Rom romene del quartiere (e occasionalmente anche di quartieri limitrofi) accedano a questo servizio che offre cure primarie gratuitamente e che orienta e accompagna le persone verso i servizi sanitari e le prestazioni a loro accessibili. L'esperienza maturata attraverso questo progetto ha messo in evidenza alcune questioni cruciali, prima fra tutte le difficoltà derivanti dalle barriere comportate dalla normativa regionale. Fino all'inizio della pandemia di covid19, gli accessi più frequenti al Politruck sono stati quelli di madri e bambini per il servizio di pediatria: qui venivano presi i primi contatti e veniva svolta un'azione di mediazione per evitare l'accesso al pronto soccorso e per orientare, invece, verso i pediatri.

---

<sup>27</sup> Si veda il report di Naga in collaborazione con SIMM (2019), <https://naga.it/wp-content/uploads/2019/10/23-10-19-DEF-MAIL-PDF-LEGIS.-SANIT.pdf>

<sup>28</sup> Minori stranieri: Iscrizione al Servizio Sanitario Regionale della Lombardia per i figli degli stranieri senza permesso di soggiorno:

[http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2016/12/CIRC.\\_REG.MINORI.pdf](http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2016/12/CIRC._REG.MINORI.pdf)

<sup>29</sup> Tuttavia, è stata riscontrata la non applicazione della normativa, così in molti casi le persone si sono trovate in un limbo normativo e di fatto senza assistenza. Si veda: Naga, 2012.

Successivamente è stato notato un significativo cambiamento, poiché molti genitori – le madri in particolare – si rivolgevano al Politruck con l'intenzione di recarsi presso un pediatra del servizio sanitario nazionale. Ciò ha coinciso con un periodo in cui il servizio pediatria di Emergency è stato molto ridimensionato anche in ragione dell'emergenza sanitaria, tuttavia – anche grazie ad un'azione di accompagnamento di Emergency – è stato riscontrato che molte madri si sono recate più frequentemente presso i pediatri del SSN, pur non potendo averne nessuno attribuito di diritto. L'azione di accompagnamento e orientamento di Emergency avviene anche per l'accesso alle strutture ospedaliere e per le visite specialistiche, anche se – analogamente agli operatori dell'Area Rom Caritas – vengono riscontrate difficoltà nel caso in cui i percorsi terapeutici si interrompano per via della mobilità da/verso la Romania. Gli operatori di Emergency sono inoltre intervenuti – a inizio 2020 – presso la scuola primaria Dolci per svolgere attività ludiche di educazione sanitaria e alimentare nell'ambito del Progetto per l'inclusione delle persone Rom, Sinti e Caminanti.

Questa è un'attività di cui si auspica la continuità e che ha permesso agli operatori di Emergency di entrare ulteriormente in relazione con i bambini e le bambine, che, insieme alle madri Rom sono fra i principali fruitori del servizio offerto in piazza Selinunte. Per quanto riguarda la componente femminile, Emergency rileva infatti accessi abbastanza frequenti e relativi alla sfera riproduttiva, in particolare al percorso della gravidanza, alla richiesta di contraccezione, alle informazioni riguardanti l'interruzione di gravidanza. Rispetto alla salute riproduttiva, grazie all'esperienza di Emergency emerge come anche l'accesso ai consultori familiari pubblici, infatti, sia molto difficile per le donne non iscritte al SSN.

Dal punto di vista di Emergency – facente parte della Rete Locale Sansheroes – il lavoro di rete con altri soggetti della società civile e del Terzo settore – come l'Area Rom di Caritas e i Padri Somaschi – è necessario per far fronte alle barriere di accesso ai servizi sanitari che le persone Rom incontrano in modo strutturale e sistemico e per riaffermare il concetto di salute come diritto a prescindere dallo status giuridico dei cittadini. La costruzione di un sistema accogliente è visto come un elemento imprescindibile per contribuire alla creazione di relazioni di fiducia anche dall'Area Rom Caritas, che svolge un lavoro di mediazione e di educativa di strada per facilitare i percorsi sanitari, educativi e abitativi delle persone Rom stabilitesi a San Siro. Per questa ragione, sia gli operatori dell'Area Rom di Caritas che quelli di Emergency sottolineano l'urgenza di un lavoro di advocacy per il diritto di accesso al SSN, da accompagnarsi ad azioni di mediazione e alla costruzione di relazioni di fiducia con le famiglie, che nei casi incontrati da queste associazioni sono rappresentate principalmente dalle madri.

## Conclusione

Il presente Report, frutto di un'indagine svolta nell'ambito del Progetto SoHoLab, ha fornito una panoramica generale sui processi migratori che interessano il quartiere di San Siro a Milano, con particolare riferimento alla componente femminile delle migrazioni e al ruolo giocato dalle donne immigrate nel tessuto sociale e nello spazio del quartiere. Ci si è interrogati su alcune trasformazioni avvenute nell'ultima decina d'anni (negli ultimi sei anni circa, in particolare), che hanno visto l'affermarsi della inedita presenza di persone Rom di origine romena fra gli abitanti del quartiere. Questa realtà è stata esplorata a partire da fonti bibliografiche e documentali e attraverso i punti di vista di attori sociali che a vario titolo e in diversi ambiti si relazionano in particolare con la componente femminile di questa realtà sociale significativa sul territorio, benché al contempo inserita in dinamiche di costante mobilità transnazionale fra l'Italia e la Romania.

La nostra indagine si è concentrata sull'ambito scolastico e sui processi di inclusione educativa in ragione della sua importanza, ma anche del ruolo cruciale giocato a livello territoriale dall'istituzione scolastica – la scuola primaria Dolci, nello specifico – come contesto privilegiato di relazione fra le famiglie del quartiere. Le circostanze determinate dalla pandemia di covid19 e un diverso uso degli spazi antistanti la scuola hanno favorito inedite dinamiche di conoscenza, collaborazione e supporto che hanno coinvolto alcune madri Rom. Tuttavia, nonostante le iniziative di singoli genitori e/o insegnanti, le progettualità istituzionali e del Terzo settore e l'attività dell'Associazione Genitori Cadorna, viene rilevata la necessità di lavorare ulteriormente per il consolidamento di relazioni di fiducia, che contrastino reciproci timori, fenomeni di stigmatizzazione dovuti alla scarsa conoscenza e che sostengano così una concreta inclusione educativa. Un continuo lavoro di mediazione e una metodologia basata sulle relazioni e l'accoglienza è quanto auspicato anche dagli operatori che accompagnano le persone Rom, specialmente le madri, nell'accesso – non scontato – ai servizi (inclusi quelli educativi).

Il tema educativo – così come quello dell'accesso alla casa e ai servizi sanitari – è necessariamente da comprendersi alla luce del contesto politico e istituzionale locale e nazionale, in cui le questioni inerenti le persone e le comunità Rom vedono una forte polarizzazione di discorsi e l'attuazione di politiche che spesso riproducono dinamiche di esclusione e stigmatizzazione. Questo è ribadito dalle organizzazioni per i diritti delle persone Rom e da quelle del Terzo settore che forniscono loro cure mediche e/o assistenza di vario genere. Pur tenendo conto delle divergenze verificatesi periodicamente fra queste ultime e le istituzioni, abbiamo preso in esame dei progetti nazionali in corso anche nella città di Milano, i quali vedono la partecipazione di reti sia istituzionali che del Terzo settore e della società civile. Questi progetti sono da considerarsi esempi di potenziale messa in rete di competenze e di pratiche, soprattutto con l'indispensabile coinvolgimento di associazioni e persone Rom.

La nostra attenzione si è poi rivolta alla collaborazione fra associazioni e cooperative radicate nel quartiere di San Siro, che ha dato luogo ad attività pensate a partire dagli spazi maggiormente vissuti dai bambini e dalle bambine del quartiere, ovvero i cortili. Il presente Report si è soffermato su questi laboratori artistici ed espressivi, anzitutto come esempio di attività strutturata sulle specifiche modalità di abitare gli spazi da parte di questa popolazione (infantile) e che ha saputo coinvolgere anche bambini e bambine Rom, la cui presenza in altre attività extra-scolastiche nel quartiere non è

scontata. Inoltre l'attività «Scendi a giocare?» è risultata un significativo esempio delle sinergie fra i componenti di una rete con competenze e risorse eterogenee. L'obiettivo di coinvolgere anche i genitori, in particolare le madri dei/delle partecipanti, è stato raggiunto solo in parte, forse anche in ragione di modalità plurali ed eterogenee di vivere gli spazi dei cortili fra le diverse generazioni e origini socio-culturali degli abitanti. Tuttavia, la situazione determinata dalla pandemia di Covid19 ha impedito di ripetere questa esperienza, quindi di lavorare ulteriormente sulla relazione con le madri dei partecipanti. Alcune di loro sono state però fra le principali interlocutrici per le iniziative di contrasto alla povertà e di solidarietà realizzate nel corso dell'emergenza sanitaria.

La presente indagine ha fornito una ricostruzione complessiva – e certamente non esaustiva – delle dinamiche che hanno portato alcune persone e nuclei familiari Rom di origine romena a insediarsi a San Siro nel corso dell'ultimo decennio. La situazione di emergenza e la precarietà che hanno contraddistinto le forme dell'abitare delle persone Rom – specificamente di origine romena – a Milano in questo periodo storico contribuiscono a spiegare anche le loro attuali configurazioni abitative nel quartiere di San Siro. Ciò avviene nel contesto della generale crisi abitativa a livello cittadino e dell'inaccessibilità a percorsi abitativi «regolari» per i soggetti che non dispongano di determinati requisiti formali, nonostante gli sforzi in tal senso fatti dai sindacati degli inquilini e da enti del Terzo settore tramite il lavoro di sportello e di accompagnamento.

Le difficoltà strutturali di accesso ai servizi per i cittadini Rom romeni di Milano sono rappresentate in modo emblematico anche in ambito sanitario. L'impossibilità di iscrizione al SSN per gli adulti che non possano iscriversi all'anagrafe come residenti e la non attribuzione di un pediatra di libera scelta per i minori implicano notevoli barriere di accesso alle cure e costituiscono di fatto delle forme di discriminazione. Se l'universalità del diritto alla salute per questa popolazione non viene garantita, a ciò cerca di sopperire l'azione di associazioni che forniscono cure gratuite raggiungendo le persone nei loro contesti di vita (come Emergency Politruck in piazza Selinunte), svolgendo attività di accompagnamento e mediazione per l'accesso ai servizi garantiti anche dal SSN, e attività di promozione della salute nelle scuole. È importante sottolineare come in tutti questi casi le interlocutrici principali siano le donne e le madri Rom di San Siro, che si presentano, quindi, come figure chiave per consolidare metodologie operative basate sulla relazione, sulla mediazione e sull'ascolto dei bisogni dei soggetti e potersi così dare risposte appropriate ed efficaci.

Questo approccio emerge come cruciale anche al di là dell'attenzione qui rivolta alle donne e alla realtà Rom. Infatti, la riflessione sintetizzata con questa indagine richiama in modo significativo dinamiche riguardanti anche altre donne con percorsi di mobilità e migrazione diversi da quelli delle donne Rom nel contesto di San Siro. In generale, come notato nelle diverse sezioni del presente Report rispetto ai vari temi, possiamo dire che le questioni relative alla forte precarizzazione socio-economica e lavorativa, alla precarietà abitativa, all'impossibilità di inserirsi in percorsi formali, alle difficoltà di accesso ai servizi educativi, abitativi, sanitari sembrano essere trasversali agli/alle abitanti del quartiere, a prescindere dalle origini socio-culturali. Pur tenendo conto delle diversità dei percorsi biografici e migratori, sottolineiamo, quindi, la dimensione strutturale di alcune criticità e la necessità di affrontarle in ottica sistemica.

Sofferinarsi sulla «questione Rom» ha tuttavia messo in luce l'esacerbarsi di alcune problematiche e dinamiche di esclusione e stigmatizzazione nel tessuto sociale ed economico del quartiere e della città. Questo, nella sua gravità, riporta la questione alle dimensioni dell'esclusione sociale, della povertà economica e della fragilità socio-culturale. In questo quadro, i presidi di prossimità e

territoriali – come la scuola e i cortili – appaiono quelli più efficaci proprio in virtù del loro approccio diretto e non mediato da cornici istituzionali.



## Bibliografia

- Aernouts N., Maranghi E., Ryckewaert M. (a cura di) (2020), *Towards a definition of socially-oriented LivingLabs*, Soholab, Brussels (report).
- Aernouts N., Maranghi E., Ryckewaert M. (a cura di) (2020), *The regeneration of large-scale Social Housing estates. Spatial, territorial, institutional and planning dimensions*, Soholab, Brussels (report).
- Bravi L. (2019), "Rieducare i rom e sintitrapassato e presente. Il genocidio e l'etnocidio culturale", *Palaver*, 8, n. 1, pp. 75-102.
- Cancellieri A. (2018), "Occupazioni abusive senza titolo. Pratiche informali, rappresentazioni e politiche istituzionali", in Cognetti F., Padovani L. (a cura di), *Perché ancora i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa*, Franco Angeli, Milano, pp. 131-148.
- Castelnuovo I., Cognetti F. (2019), "Mapping San Siro Lab: Experimenting grounded, interactive and mutual learning for inclusive cities", *Transactions of the Association of European Schools of Planning*, 3, n. 1.
- Castelnuovo I., Maranghi E. (2018), "Forme dell'abitare femminile migrante. Il quartiere come contesto di capacitazione?", in Cognetti F., Padovani L. (a cura di), *Perché ancora i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa*, Franco Angeli, Milano, pp. 97-113.
- Cognetti F. (2018a), "Icona, sperimentazione e adattamenti dell'abitare. Dal progetto alle pratiche", in Cognetti F., Padovani L. (a cura di), *Perché ancora i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa*, Franco Angeli, Milano, pp. 55-71.
- Cognetti F. (2018b), "La scuola, infrastruttura sociale del quotidiano tra segregazione e integrazione", in Cognetti F., Padovani L. (a cura di), *Perché ancora i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa*, Franco Angeli, Milano, pp. 115-130.
- Cognetti F. (2014) "Il ruolo dello spazio nelle dinamiche di segregazione scolastica. Quale giustizia spaziale?", *Mondi Migranti*, 1, pp.101-120.
- Cognetti F. (2012) "Quale giustizia tra gli spazi scolastici della disuguaglianza? Un'esperienza di progettazione in corso", *Territorio*, 63, pp. 133-142.
- Cognetti F. (2009), "Storie di una casa. Storie di abitanti", in Infussi F. (a cura di), *Dal recinto al territorio. Milano, esplorazione in città pubblica*, Mondadori, Milano, pp. 102-135.
- Cognetti F., Maranghi E. (2019) "Adapting the Urban Living Lab approach to marginal contexts and urban regeneration: the case of Mapping San Siro Lab", *Proceedings of the Open Living Lab Days Conference* (Thessaloniki – 2019).
- Cognetti F., Padovani L. (a cura di) (2018), *Perché ancora i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa*, Franco Angeli, Milano.
- Cognetti F., Padovani L. (2016), "Ri-attribuire valore e senso ai quartieri di edilizia residenziale pubblica e alla politica della casa nella città contemporanea. Percorsi attraverso il quartiere San Siro a Milano", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 117, pp. 5-25.
- Cognetti F., Ranzini A. (2016), "Mapping San Siro. Strumenti di ricerca-azione nel/con il quartiere San Siro a Milano", *I Quaderni di Polisocial*, n. 4., Milano, Fondazione Politecnico.
- Éupolis Lombardia (2015), *Stima del bisogno di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica*, Milano, Éupolis Lombardia.

- Éupolis Lombardia (2017), *Servizi abitativi*, Rapporto annuale al Consiglio Regionale 2017, Milano, Éupolis Lombardia.
- Grassi P. (2018), "Per un'analisi critica della "partecipazione": il caso del Bilancio Partecipativo 2017-2018 di Milano visto dal quartiere di edilizia popolare di San Siro", *Antropologia*, 5, n.2 n.s., pp. 159-174.
- Maranghi E. (2018), "Quale domanda di lavoro? Il caso delle donne di nazionalità egiziana e marocchina nel quartiere di San Siro, tra fragilità e desiderio di protagonismo", in Croce C., Prevet R., Zucca A. (a cura di), *Porte girevoli. Contributi di ricerca e buone pratiche sul lavoro marginale e le nuove vulnerabilità sociali*, Fondazione Feltrinelli, Milano, pp 217-223.
- Padovani L. (2018), "Abitanti e dinamiche dell'abitare. Un quartiere non più pubblico, non più solo periferia", in Cognetti F., Padovani L. (a cura di), *Perché ancora i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa*, Franco Angeli, Milano, pp. 73-95.
- Piasere L. (2007), "Rom, sinti e camminanti nelle scuole italiane: risultati di un progetto di ricerca di etnografia dell'educazione", in Gobbo F. (a cura di) *Processi educativi nelle società multiculturali*, CISU, Roma, pp. 161-172.
- Piasere L. (2005), "I rom nella scuola italiana: resistenze, reinterpretazioni, successi", *Quaderni di sociologia*, n. 36.
- Piasere L. (2004), *I rom d'Europa. Una storia moderna*, Laterza, Bari-Roma.
- Piasere L., Saletti Salza C., Tauber E. (2003), "L'educazione dei bambini sinti e rom; risultati preliminari di una ricerca europea", in Scarduelli P. (a cura di), *Antropologia dell'occidente*, Meltemi, Roma, pp. 103-134.
- Pontrandolfo S. (2007), "Rom invisibili nel contesto scolastico di Melfi", in Gobbo F. (a cura di), *Processi educativi nelle società multiculturali*, CISU, Roma, pp. 209-222.
- Pozzi G. (2020), *Fuori casa. Antropologia degli sfratti a Milano*, Ledizioni, Milano.
- Pozzi G., Rimoldi L. (2017), "Abitare la crisi nella periferia contemporanea: attese, occupazioni e idee di futuro ai margini della città di Milano", *Palaver*, 6, n. 2, pp. 107-144.
- Ranzini A. (2018), "La rappresentazione condivisa come attivatore di processi. Cosa, come e per chi rappresentare", in Cognetti F., Padovani L. (a cura di), *Perché ancora i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa*, Franco Angeli, Milano, pp. 185-191.
- Sigona N. (2011), "The governance of Romani people in Italy: Discourse, policy and practice", *Journal of Modern Italian Studies*, 16, n.5, 590-606.
- Saletti Salza C. (2007), "Frequenza e profilo scolastico degli alunni rom xoraxané bosniaci domiciliati a Torino. un confronto tra etnografia e ricerca quantitativa", in Gobbo F. (a cura di), *Processi educativi nelle società multiculturali*, CISU, Roma, pp. 173-189.
- Saletti Salza C. (2005), "Non c'è proprio niente da ridere. Sulle strategie di gestione del quotidiano scolastico di alcuni alunni rom", *Quaderni di sociologia*, XLVIII, n. 36, Torino, Rosenberg & Sellier, pp. 7-29.
- Sidoti S. (2007), "Scuole possibili. Lungo la strada dei caminanti di Noto", in Gobbo F. (a cura di), *Processi educativi nelle società multiculturali*, CISU, Roma, pp. 191-207.
- Staid, A., (2017), *Abitare illegale. Etnografia del vivere ai margini in Occidente*, Milano, Milieu Edizioni
- Turolla T. (2017), "Abitare attivista" in un quartiere popolare milanese. L'esperienza del comitato Drago e del Giambellino-Lorenteggio, *Antropologia*, 4, n. 3 n.s., pp 93-111.

Vitale T. (2019), "Conflicts on Roma Settlements in Italian Cities: Normative Polarisation and Pragmatic Mediation, *Palaver*, 8, n.s. n. 1, pp. 29-74.

Vitale T. (2015), "Les politiques locales face aux Roms : entre réification, effets de visibilité et reconnaissance", *Métropolitiques*, n. 4.

Vitale T., Aguilera T. (2016), "Baraccopoli europea: le responsabilità delle politiche pubbliche", *Aggiornamenti Sociali*, pp. 111-119.

Vitale T., Claps E. (2010), "Not always the same old story: Spatial segregation and feelings of dislike against Roma and Sinti in large cities and medium-size towns in Italy", in Stewart M., Rövid, M. (a cura di), *Multi-disciplinary approaches to Romany studies*, CEU Press, Budapest, pp. 228–253.

Vitale T., Maestri G. (2017), "A sociology of the camps' persisting architecture. Why did Rome not put an end to expensive ethnic housing policies?", in Manuela Mendes M., Sá T., Cabral J. (a cura di), *Architecture and the Social Sciences*, Springer International Publishing.



## Altri Riferimenti

Associazione 21 luglio, Periferie lontane, Report Annuale 2019, giugno 2020, disponibile su <<https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2020/11/periferie-lontane.pdf>> [data di accesso: 3/12/2020] (report).

Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), *Minori stranieri: Iscrizione al Servizio Sanitario Regionale della Lombardia per i figli degli stranieri senza permesso di soggiorno*, disponibile su <[http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2016/12/CIRC\\_REG.MINORI.pdf](http://www.asgi.it/wp-content/uploads/2016/12/CIRC_REG.MINORI.pdf)> [data di accesso: 18/12/2020].

Caritas Ambrosiana, Area Rom, disponibile su <<https://www.caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/rom/la-nostra-attivita>> [data di accesso: 10/12/2020].

Caritas Ambrosiana, Area Rom, *In-visibili. Persone, non numeri. Gli insediamenti spontanei e i Rom* (2019), disponibile su <<https://www.caritasambrosiana.it/Public/userfiles/files/Libretto%20ROM%20invisibili.pdf>> [data di accesso: 10/12/2020] (report).

Comune di Milano, Poli Start contro la dispersione scolastica, disponibile su <<https://www.comune.milano.it/servizi/poli-start-contro-dispersione-scolastica>> [data di accesso: 2/12/2020].

Ghirardelli F., *Rapporto. Il Covid e il volto oscuro dell'Europa: «Così si stanno discriminando i Rom»*, Avvenire, 8 dicembre 2020, disponibile su <<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/il-covid-e-il-volto-oscuro-delleuropa-cos-si-stanno-discriminando-i-rom>> [data di accesso: 10/12/2020] (articolo di giornale).

Il Telaio delle arti. Artiterapie linguaggi creativi, «*Scendi a giocare?*», disponibile su <<https://www.youtube.com/watch?v=xBAmw2cESuU&t=214s>> [data di accesso: 09/12/2020] (video).

Istituto degli Innocenti, *Indagine qualitativa sul Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti, Voce ai protagonisti: attori locali e genitori rom e sinti*, Firenze, Istituto degli Innocenti (2020), disponibile su <<https://www.minori.gov.it/it/progetto-nazionale-linclusione-e-lintegrazione-dei-bambini-rom-sinti-e-caminanti-pon-inclusione-2014>> [data di accesso: 04/12/2020] (report).

Laboratorio di quartiere San Siro, *La squadra che vince a San Siro*, disponibile su <<https://www.youtube.com/watch?v=msjxTS-43yI>> [data di accesso: 17/12/2020] (video).

Laboratorio di quartiere San Siro, disponibile su <<https://www.facebook.com/ldqsansiro/>; <https://www.retemetodi.it/progetti/laboratorio-di-quartiere/>> [data di accesso: 10/12/2020].

Mapping San Siro, *Ghe pensi mi* – donne milanesi per un mondo di servizi, azione pilota promossa nel quadro del Progetto SoHoLab, si veda: <<http://www.mappingsansiro.polimi.it/3-progetti/3-2-reti-e-competenze-locali/>> [data di accesso: 01/12/2020] (informazioni relative ad azioni progettuali).

Mapping San Siro, Osservatorio 2020, disponibile su <<http://www.mappingsansiro.polimi.it/clinica-legale-bocconi/>; <http://www.mappingsansiro.polimi.it/scuola-di-quartiere/>> [data di accesso: 21/12/2020].

Naga Onlus, *Dossier Sgomberi*, Marzo 2019, disponibile su <<https://naga.it/wp-content/uploads/2019/03/Dossier-Sgomberi-Naga.pdf>> [data di accesso: 27/11/2020] (report).

Naga Onlus, *Nomadi per forza. Indagine sull'applicazione delle Linee guida Rom, Sinti e Caminanti del Comune di Milano*, Marzo 2015, disponibile su <[https://naga.it/wp-content/uploads/2018/09/Report\\_Nomadi-per-forza.pdf](https://naga.it/wp-content/uploads/2018/09/Report_Nomadi-per-forza.pdf)> [data di accesso: 27/11/2020] (report).

Naga Onlus, *Guida ai diritti, una guida ai tuoi diritti e a come farli rispettare*, Maggio 2013, disponibile su <<http://briguglio.asgi.it/immigrazione-e-asilo/2013/maggio/guida-naga-diritti-rom.pdf>> [data di accesso: 20/12/2020] (report).

Naga Onlus, Casa per la Pace Milano, Centro Internazionale HelderCamaraOnlus, Sant'Angelo Solidale Onlus, *Comunitari Senza Copertura Sanitaria. Indagine sul difficile accesso alle cure per cittadini rumeni e bulgari a Milano e in Lombardia: quando essere comunitari è uno svantaggio*, Milano, Marzo 2012, disponibile su <[https://naga.it/wp-content/uploads/2012/03/CSCS\\_rapporto.pdf](https://naga.it/wp-content/uploads/2012/03/CSCS_rapporto.pdf)> [data di accesso: 20/12/2020] (report).

Naga Onlus, Società Italiana di medicina delle migrazioni (SIMM), 2019, *Attuale legislazione sanitaria per immigrati irregolari e fruibilità*, disponibile su <<https://naga.it/wp-content/uploads/2019/10/23-10-19-DEF-MAIL-PDF-LEGIS.-SANIT.pdf>> [data di accesso: 20/12/2020] (report).

Piano operativo di azione per la prevenzione ed il contrasto alle occupazioni abusive di alloggi di proprietà pubblica 2020 tra Prefettura di Milano, MM Casa e ALER Milano, disponibile su <[http://www.prefettura.it/milano/download.php?f=Spages&s=download.php&id\\_sito=1141&file=LO\\_ZJTEVTL2FsbGVnYXRpbmV3cy8xMTQxL1BpYW5vX29wZXJhdGl2b19vY2N1cGF6aW9uaV9hYnVzaXZlX0RFRI8tMi0uZG9j&&coming=bmV3cy90ZXdzLtk2NTU3NzUuaHRt](http://www.prefettura.it/milano/download.php?f=Spages&s=download.php&id_sito=1141&file=LO_ZJTEVTL2FsbGVnYXRpbmV3cy8xMTQxL1BpYW5vX29wZXJhdGl2b19vY2N1cGF6aW9uaV9hYnVzaXZlX0RFRI8tMi0uZG9j&&coming=bmV3cy90ZXdzLtk2NTU3NzUuaHRt)> [data di accesso: 10/12/2020].

Raimo C., *La lunga storia della discriminazione di rom e sinti nelle scuole italiane*, Internazionale, 12 dicembre 2020, disponibile su <<https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/12/12/rom-sinti-discriminazione-scuola>> [data di accesso: 14/12/2020] (articolo di giornale).

Rete Locale Sansheroes, 2019, *Istantanee di San Siro. Presente e futuro del quartiere*, disponibile su <[http://www.mappingsansiro.polimi.it/wp-content/uploads/2019/02/Istantanee-di-San-Siro.-Presente-e-futuro-del-quartiere\\_2019.pdf](http://www.mappingsansiro.polimi.it/wp-content/uploads/2019/02/Istantanee-di-San-Siro.-Presente-e-futuro-del-quartiere_2019.pdf)> [data di accesso: 30/11/2020] (report).

Ricetta QuBì Selinunte, disponibile su <<https://ricettaqubi.it/portfolio-articoli/selinunte/>> [data di accesso: 15/12/2020].

Presidenza del Consiglio dei Ministri, UNAR, *Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti, attuazione comunicazione Commissione Europea n. 173/2011, 2012*, disponibile su <[https://www.minori.gov.it/sites/default/files/strategia\\_nazionale\\_di\\_inclusione.pdf](https://www.minori.gov.it/sites/default/files/strategia_nazionale_di_inclusione.pdf)> [data di accesso: 27/11/2020].

Progetto S-confini, Scheda di progetto, disponibile su <<https://percorsiconibambini.it/sconfini/scheda-progetto/>> [data di accesso: 21/12/2020].

Progetto Piani di Azione Locale (P.A.L.), disponibile su <<https://pianiazionelocale-rsc.com/>; <<https://pianiazionelocale-rsc.com/category/notizie-milano/>> [data di accesso: 11/12/2020].

SoHoLab, *The regeneration of large-scale Social Housing estates through livingLabs (SoHoLab)*, disponibile su <<http://www.soholab.org/>> [data di accesso: 27/11/2020].

